

UNIVALE ONLUS

presenta l'evento benefico

IL DONO DELL'ARTE

Mercoledì 7 settembre 2016

BIM ADDA – SALA DELLE ACQUE

Via Lungo Mallerio Diaz 18, 23100 Sondrio



UNIVALE ONLUS
DALLA PARTE DEL MALATO

Via Stelvio, 10 - 23100 Sondrio

Tel/fax 0342 21 13 43

e-mail: onlus@univale.it P.E.C.: univale.onlus@pec.it

web: www.univale.it – www.anaclet.eu

UNIVALE ONLUS

presenta l'evento benefico

IL DONO DELL'ARTE

Mercoledì 7 settembre 2016

BIM ADDA – SALA DELLE ACQUE
Via Lungo Mallero Diaz 18, 23100 Sondrio

PROGRAMMA

- Ore 18.00 – Presentazione evento – Dott. Gabriele Bordoni
- Ore 18.15 – Presentazione degli artisti e delle opere– Critico d'arte Alberto Moiola
- Ore 18.45 – Esibizione canora – Trio Giada Pizzocaro, Arianna Campia, Luca Agutoli

Al termine della serata verrà offerto un aperitivo a tutti i partecipanti!

Le opere esposte, generosamente donate da artisti locali, si potranno avere in cambio di una donazione proporzionata al loro valore.

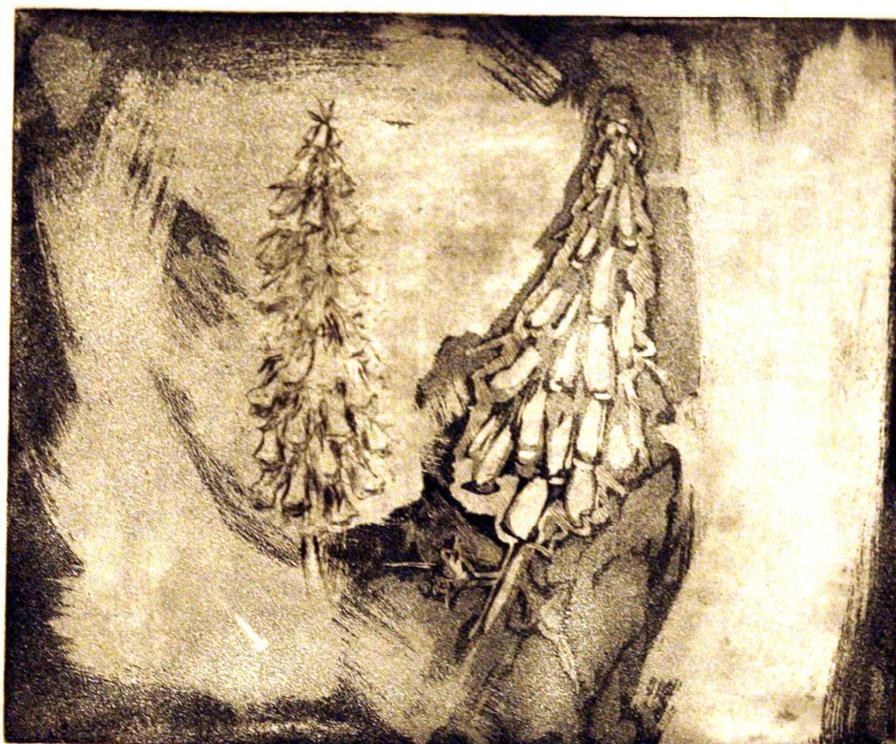


Con il patrocinio della
Provincia Di Sondrio



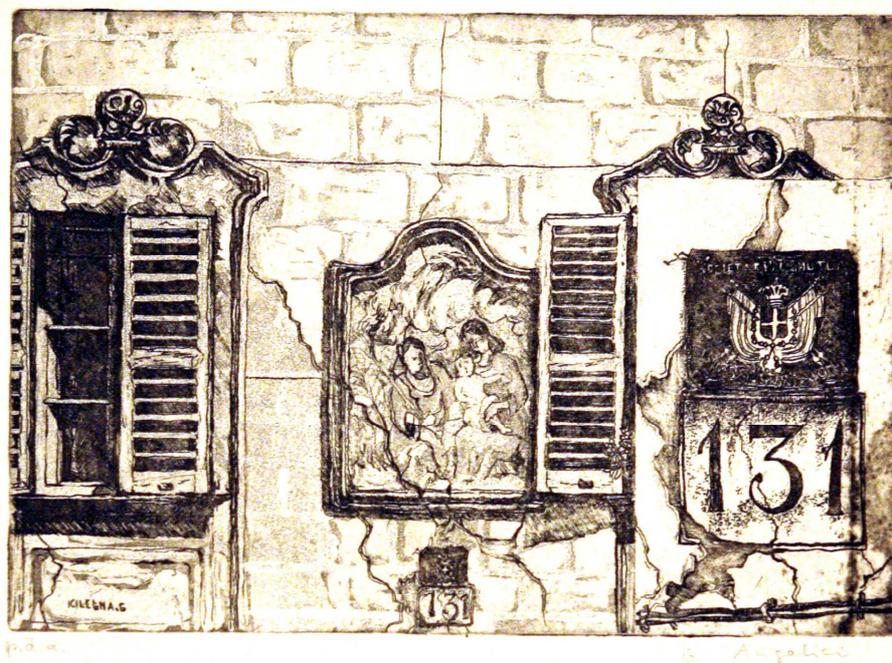
**CIVICA SCUOLA DI MUSICA
DANZA E TEATRO
DELLA PROVINCIA DI SONDRIO**

Agnelli Maria Francesca



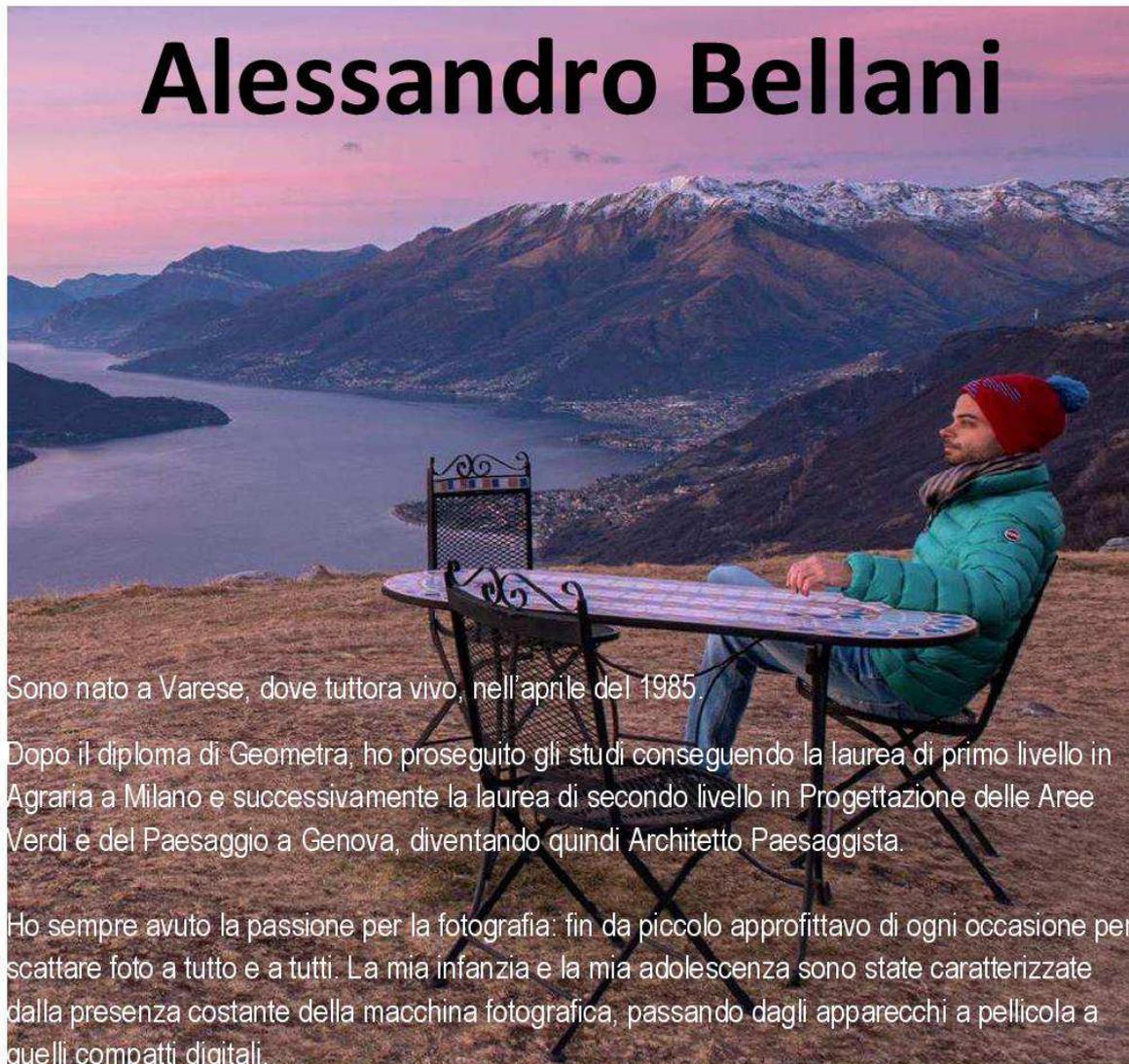
Digitale Acquaforte 2009

Angelici Giorgio



Esterno con Affresco Litografia 2009

Alessandro Bellani



Sono nato a Varese, dove tuttora vivo, nell'aprile del 1985.

Dopo il diploma di Geometra, ho proseguito gli studi conseguendo la laurea di primo livello in Agraria a Milano e successivamente la laurea di secondo livello in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio a Genova, diventando quindi Architetto Paesaggista.

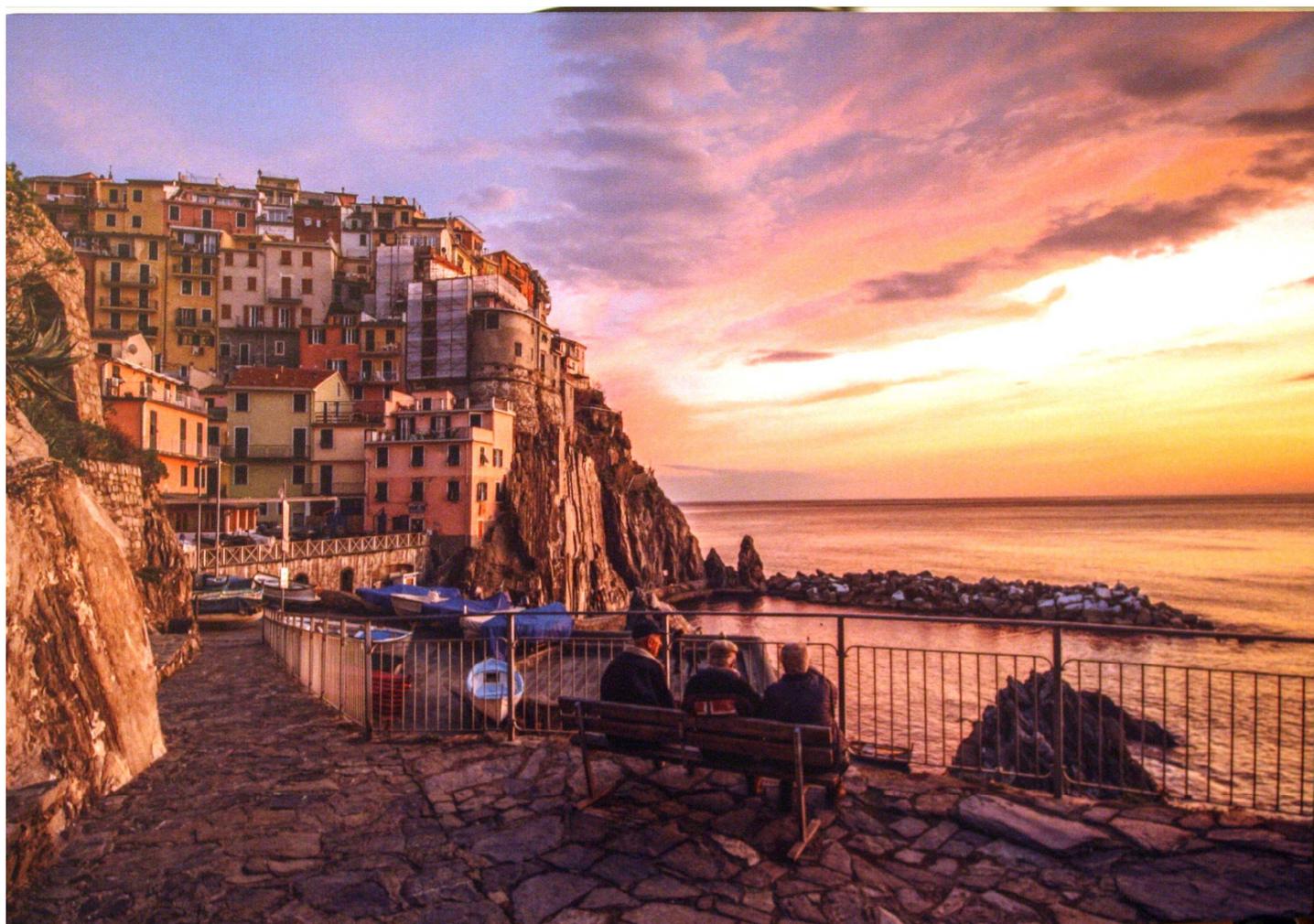
Ho sempre avuto la passione per la fotografia: fin da piccolo approfittavo di ogni occasione per scattare foto a tutto e a tutti. La mia infanzia e la mia adolescenza sono state caratterizzate dalla presenza costante della macchina fotografica, passando dagli apparecchi a pellicola a quelli compatti digitali.

Nel 2011, ho acquistato la mia prima reflex, una Nikon D5100, e per me è cominciata una nuova era fotografica. Ho iniziato ad avvicinarmi alla fotografia in modo più professionale, cercando di migliorare, scatto dopo scatto, tecnica e composizione. In questi anni mi sono orientato prevalentemente verso la fotografia paesaggistica, abbinando questa passione a quella di viaggiare, senza tralasciare tuttavia anche altri generi.

Con le mie foto, cerco di trasmettere le emozioni profonde che la natura, con le sue infinite sfumature, e i diversi ambienti sanno regalarmi.

Amo l'idea di fissare alcuni attimi per poterli rivivere nel tempo, attraverso le mie immagini.

Bellani Alessandro



Manarola in prima file
Fotografia

■ L'OPERA DEL TRIMESTRE

MARIO BELLERO

"La sua pittura esprime una determinata ed avvincente surrealtà sfociante spesso nel realismo fantastico".

Antonio De Bono



Notturmo
olio - 50x70 cm

MARIO BELLERO

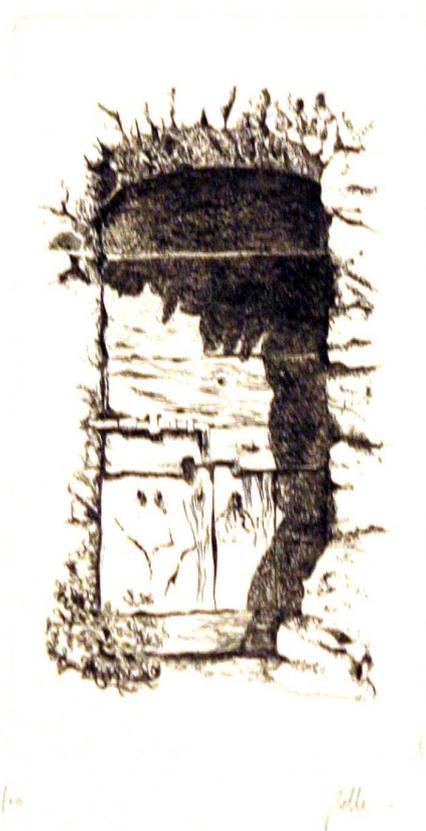
L'artista inizia il suo discorso pittorico negli anni '70 da autodidatta, contrassegnando le sue opere con giochi grafici taglienti, usando colori freddi e studiando già da allora la bellezza minuziosa del particolare.

La ricerca dei soggetti che poi raffigura nelle sue tele è sempre influenzata da particolari stati d'animo e ciò rende le sue opere piene di significati e di contenuti usati come chiave di lettura del suo carattere schivo ed introverso. Negli anni il suo stile si evolve verso il surreale dimostrando un alto grado di tecnica e sensibilità nel riprodurre temi e soggetti sempre diversi, cogliendo sempre il senso onirico delle cose.

Esposizioni con Mario Raimondo e Giuseppe Guerreschi, Emilio Scanavino, Agenore Fabbri e Luigi Servolini.

Continua la serie delle sue presenze in concorsi e mostre nazionali ottenendo importanti riconoscimenti da prestigiose personalità.

Bellero Mario



Portone Litografia

Bellerio Mario



Apparizione a Grosotto Litografia

Bianchini Kenny



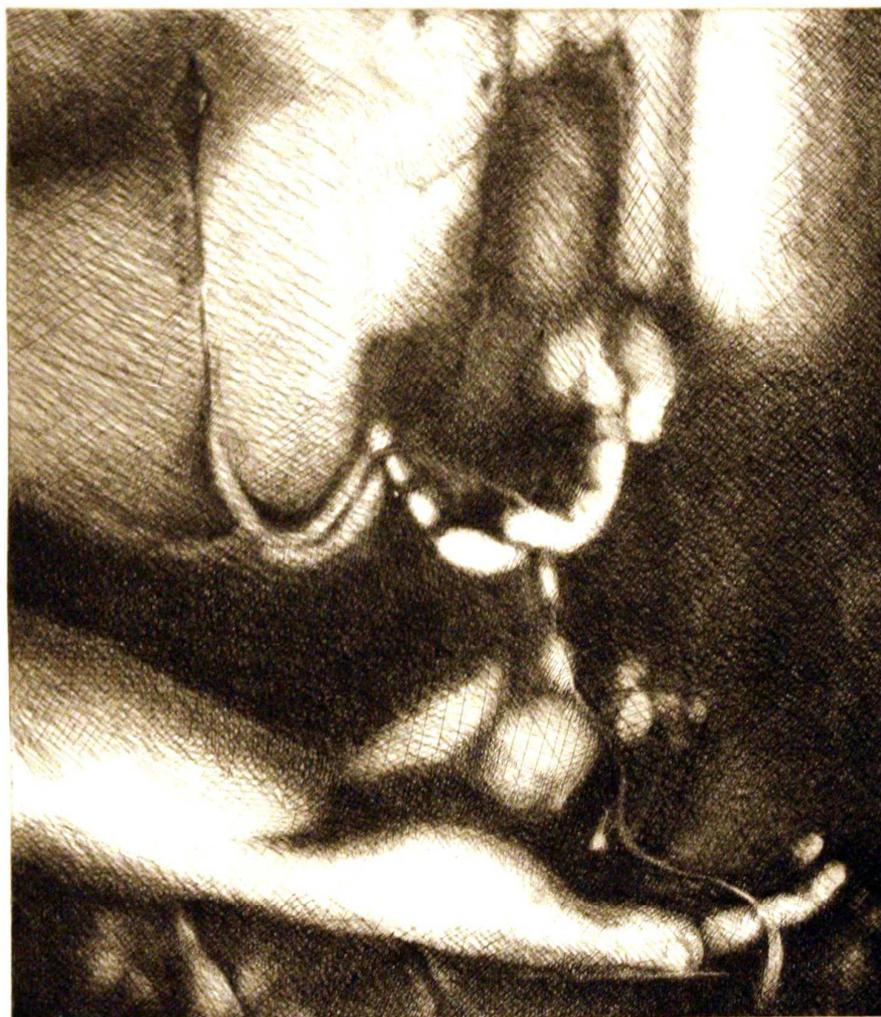
P.d.a. 6/11

Lithografia

Kenny Bianchini

Profondità Litografia

Bianchini Kenny



P. d. v.

Kenny Bianchini

Mani Litografia

Bianchini Kenny



Foglia Litografia

Alex Bombardieri

33 anni scultore valtellinese (padre di Tirano e madre di Castione, come precisa), ha preso spunto da questo seme per elaborare una scultura che si è classificata seconda ex equo al "Premio Fondazione Henraux", istituito per il primo anno a Querceta in Toscana. Un riconoscimento importante per il giovane artista che, nella vita, sta provando a fare lo scultore di professione. Con alle spalle gli studi all'Accademia Belle Arti di Milano (scultura e laurea specialistica in arti multimediali) e ora diviso fra Milano e la Valtellina, ha avviato uno studio e propone laboratori espressivi con la stamperia Boccafogli di Milano e la biblioteca di Tirano. «Partecipo ad alcuni concorsi ogni anno perché sono occasione di confronto e di crescita – spiega Alex - Era stato molto apprezzato il lavoro che avevo realizzato in marmo bianco per il Premio San Fedele a Milano sul tema "Arte e potere". È stata la stessa Galleria San Fedele a segnalarmi il concorso in Toscana il cui tema era la valorizzazione della lavorazione del marmo fra tradizione e innovazione. Ho presentato tre progetti e un giorno, inaspettatamente, l'amministratore delegato mi ha chiamato per andare a Querceta, vicino a Pietrasanta».



L'azienda, proprietaria delle cave aperte da Michelangelo, è attiva dal 1821, ha avuto un periodo d'oro con l'amministratore delegato Erminio Cidonio che, negli anni Sessanta, portò importanti scultori, poi ha rischiato di chiudere e ora è partito il rilancio. È stato aperto un museo ed istituito un premio. E siamo arrivati all'idea di Alex. «Ho proposto la riproduzione in scala ingrandita (un metro e ottanta di grandezza) di un seme di acero – racconta -. Ci sono tanti tipi di samara, in natura ce ne sono di spettacolari. Ho trovato poetico il tema del seme, che è sinonimo anche di futuro. Mi piace l'idea di togliere peso al marmo, di alleggerirlo. Ci ho impiegato una settimana a realizzare l'opera che noi tutti partecipanti (17, ndr) abbiamo creato direttamente in azienda. La sfida è stata quella di lavorare con la tecnologia che l'Henraux ha messo a disposizione. Con il metodo "antico" dello scalpello avrei impiegato mesi ed, anzi, sarebbe stato impossibile realizzare un oggetto così delicato». Alex ha scelto il seme con la forma desiderata e, con questo "tesoro", è arrivato in Toscana alla Henraux dove è stata fatta la scansione tridimensionale con il laser, digitalizzato modello. «La sgrossatura del marmo è stata fatta con una macchina con un braccio antropomorfo che ha fresato il blocco, ha asportato il "grosso" scavando come dei cilindri che, con il martello ho asportato. La macchina ha lavorato secondo le indicazioni del computer, fino al livello in cui sono intervenuto io».

Il risultato è un'opera Bombardieri è riuscito a regalare, superando l'ossimoro, la "delicatezza del marmo".
 «È stato interessante partecipare al concorso proprio per il lavoro che è stato fatto, l'esperienza che ho potuto maturare - dice Alex che ha ricevuto in premio blocchi di marmo "statuario altissimo" -».

Bello confrontarmi anche con il vincitore Fabio Viale, giovane scultore italiano, famoso per avere varato una barca in marmo nella darsena di Milano che portato in giro per Europa. Fabio, che insegna all'Accademia di Torino, riproduce sculture antiche che sembrano polistirolo e invece sono marmo bianco».

Alex intende proseguire su questa strada. «Mi piace molto lavorare in Toscana, dove ho creato anche due sculture monumentali nella tenuta Il Sassone: si tratta di pietre ingabbiate, come fossero gioielli incastonati, collocate in 130 ettari di macchia mediterranea. Dagli anni dell'Accademia lavoro la pietra e, con pietra, mi riferisco al marmo. Anche con l'arenaria che è morbida lavoro volentieri, invece i graniti mi sono meno congeniali perché duri e vetrosi».

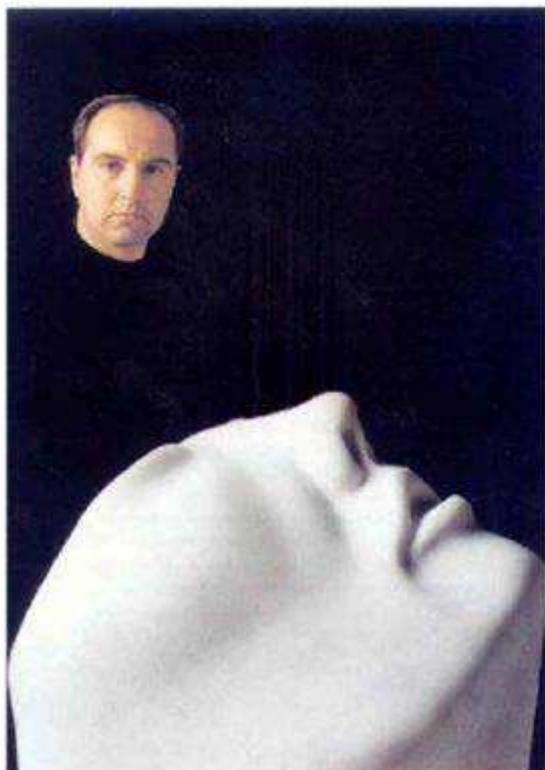
I vincitori del Premio Fondazione Henraux sono con l'opera "Arrivederci e grazie" Fabio Viale, al secondo e terzo posto (ex aequo) Alex Bombardieri che ha presentato il lavoro "Samara" e Mattia Bosco con la scultura "Bue Tractor". Il progetto Samara di Alex Bombardieri è piaciuto alla giuria anche perché «consente una lavorazione del marmo aerea - si legge nella motivazione -. I due semi d'acero raffigurati nel progetto suggeriscono l'idea di trasparenza e leggerezza, quasi volassero». I tre artisti sono stati scelti, tra i 17 artisti proposti dai membri dell'Accademia dell'Altissimo, dalla giuria presieduta da Philippe Daverio e coordinata da Jean Blanchaert, segretario del premio. I membri della giuria hanno espresso il loro apprezzamento per la qualità degli elaborati progettuali, per i contenuti innovativi e le proposte tecniche ed estetiche, per l'impegno degli scultori di coniugare i propri linguaggi espressivi con una materia nobile e impegnativa come il marmo, che per la maggior parte di loro costituisce una assoluta novità, con tutte le conseguenti incognite di realizzazione.

[di Clara Castoldi](#)

Bombardieri Alex



Cava delle Cervaiole Apuntasecca 2012



Roberto Bricalli

...Nasce a Talamona nel 1959. Affascinato fin dalla sua infanzia dall'arte, dalla scultura in particolare, dopo gli studi nel campo umanistico inizia a lavorare nelle officine di scultura di Carrara, dove intaglia nel marmo crudo i caratteri della sua immaginazione. Dopo l'esposizione dei suoi primi lavori a Milano, nel 1994, comincia a collaborare con molti studi di architettura e si specializza in pianificazione per le città di grandi sculture. I suoi lavori sono in collezioni pubbliche e raccolte private, sculture monumentali si

trovano sia in Italia che all'estero. Di lui e delle sue opere hanno scritto importanti critici.

Grandi volti, simbolo di certezze lontane, parti di nostri precedenti vissuti, archetipi di storie appartenute ai nostri lontani padri, lari protettori che ci parlano e che sono stati scolpiti per proteggerci e per ricordarci che attraverso la bellezza è più facile parlare direttamente al cuore sono grazie all'arte di Roberto Bricalli i nostri nuovi amici, abitanti felici di tanti spazi pubblici...

Publicato il 14.09.2012 - ore 16:00 (solo testo)

vaol.it
Il giornale on-line della Valtellina e Valchiavenna

Bricalli Roberto



Volto di donna Colori ad olio 1984

Bruga Pamela



Puntasecca 2000

Ermacora Umberta



Rami di Ciliegio Pittura

Ermacora Umberta

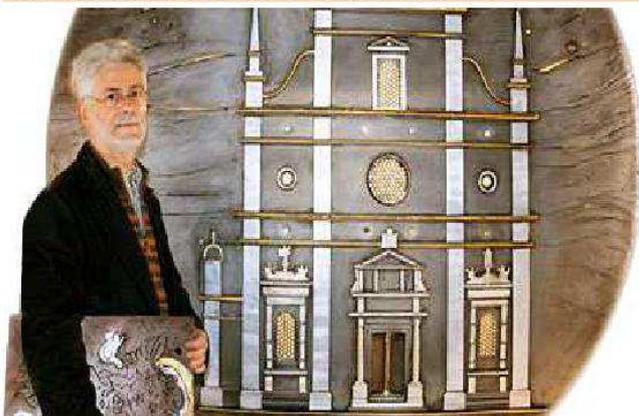


Ellebora Pittura

MICHELE FALCIANI

riferisce l'acquerello, ma la critica più raffinata sostiene che Michele esprime alto spessore artistico in svariati, diversi ambiti.

La sua pennellata larga affluisce rapida, bagnato su asciutto, ad ingemmare paesaggi, visioni dei centri storici e figure, con particolare briosità; sa cogliere la vivacità della scena, puntando sulle trasparenze e sulle velature con ariosità e nitore cristallino.



Da più di venti anni fa parte dell'Associazione Italiana Acquerellisti di Milano con la quale partecipa alle iniziative e mostre nazionali e internazionali. L'anno scorso ha esposto e preso parte al Convegno di Arezzo e alla rassegna al Mauriziano, la bellissima casa di Ariosto a Reggio Emilia; prima ha esposto in una sua personale a Palazzo Foppoli a Tirano, a ritroso nel tempo, opere eseguite 2004 al 1971.

dal Nel suo studio esistono due differenti ambienti: uno nel quale disegna e dipinge e l'altro dove può lavorare più in grande, preparare scenari, modellare e cuocere l'argilla.

Nel primo, molto elegante e raffinato, l'artista è circondato dalle cose che gli piacciono, come ad esempio una simpatica collezione di gufi, di varia foggia e materiale, e un interessante raccolta di oggetti suonanti in terracotta, che gli ha ispirato, con l'ausilio della sua fantasia, una serie di flauti globulari.

Alle pareti molti lavori con tecniche miste, che sembrano evidenziare vari periodi artistici, quello della grafica, della china, dell'olio, dell'acquerello....; anche quelli di stile naif riguardanti una particolare parentesi della sua vita.

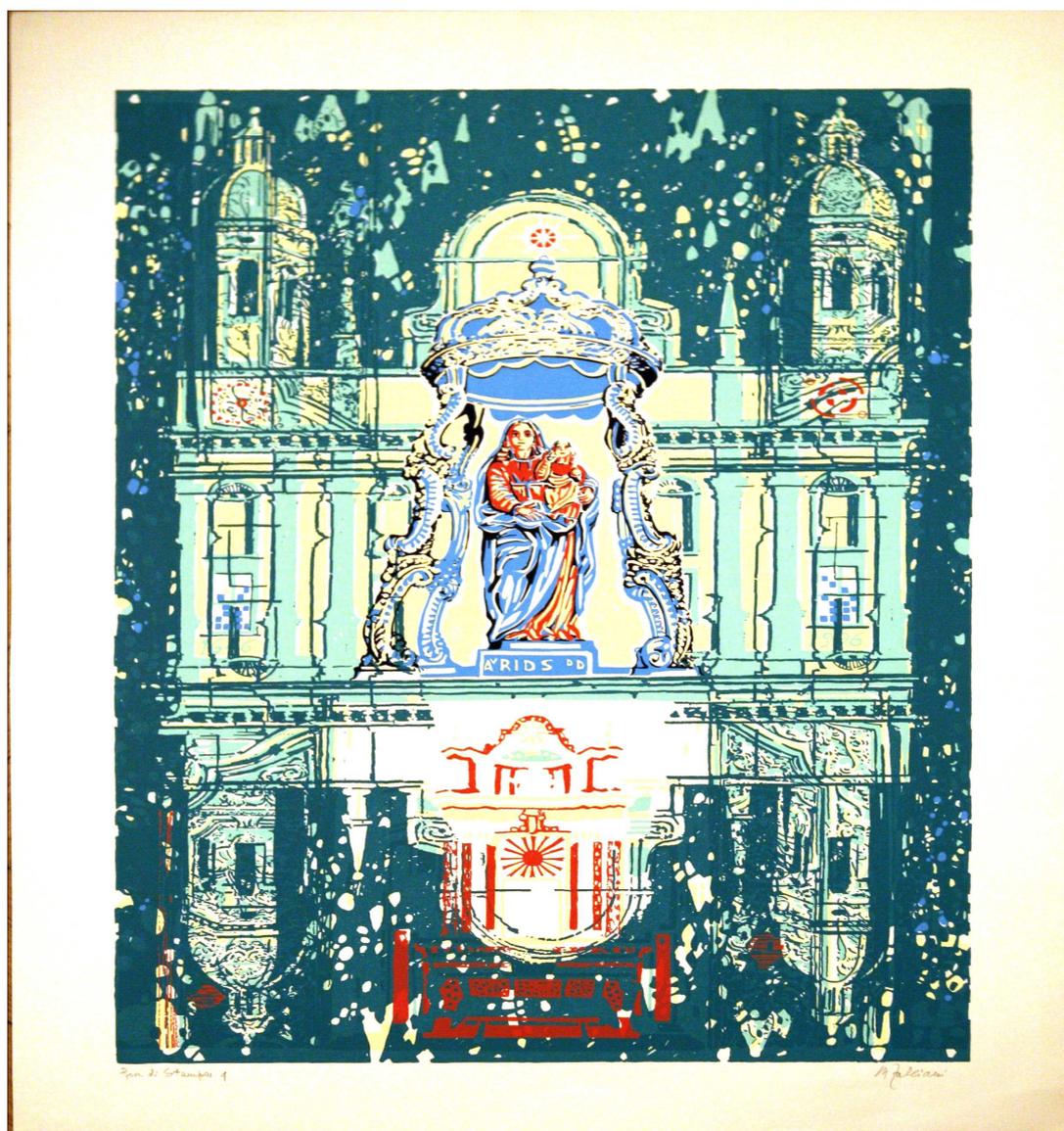
Con la ceramica, invece, ha cominciato ad apprezzare la cultura orientale e la ceramica selvaggia, sperimentando l'effetto stress.

Molte opere, di terracotta, riguardano temi come, ad esempio, quello degli animali giocattolo, dei "Segni zodiacali", dei "Cavalieri" e "La teoria delle sfere", hanno tutte una storia particolare e sono vere e proprie uniche ricerche minuziose e personali; in alcune di loro ha ottenuto effetti esplosivi e altri che sembrano lavorazioni a sbalzo su rame.

Le sfere una dentro l'altra con fori e decorazioni geometriche ad intreccio, come strisce di cuoio lavorate, accostate e sovrapposte, inducono al desiderio di continuare ad osservarle per conoscere com'è possibile creare oggetti così complicati e d'effetto d'insieme elegante e strabiliante.

In occasione del 500° Anniversario dell'Apparizione della Beata Vergine Maria a Mario Homodeo a Tirano, l'artista ha creato molte opere, dall'annullo speciale filatelico alle cartoline commemorative, acquerelli, medaglioni e ceramiche, che ricordano lavorazioni medioevali, dal forte impatto emotivo.

Falciani Michele



Santa Casa di Tresivio Serigrafia 1998

Fiorelli Alice



Xilografia 2013

Bozena Flegar

di Anna Maria Goldoni

Bozena Flegar, nata in Croazia, risiede e lavora a Bianzone (SO), in un ambiente dove il colore forte dei suoi quadri ne caratterizza tutta l'atmosfera. Pittrice autodidatta, inizia a dipingere da bambina e mentre frequenta il liceo a Zagabria, vicino alla scuola d'arte, comincia a seguire i lavori dei suoi amici, scoprendo fra il mistero dei colori il proprio istinto creativo.

Dopo una severa autocritica, però, si allontana per un lungo periodo dalla pittura attiva, non senza trascurare l'interesse generale per l'arte, visitando mostre, musei, gallerie e seguendo, con grande curiosità, anche la vita artistica valtellinese. Infatti, negli anni novanta, riprende a dipingere,

entrando ufficialmente a far parte del fervente mondo artistico locale. Si presenta così al pubblico, per la prima volta, nel 1994, ad Albosaggia a un concorso di pittura e mostra itinerante, poi, un anno dopo, a Colico a una manifestazione nazionale di pittura per la solidarietà, dove la sua opera, giudicata meritevole di segnalazione, è venduta all'asta. Risale però al 2001 la sua prima mostra personale, al Portico di Scarpatetti a Sondrio, presentata dall'Assessore alla cultura del Comune e dal Gruppo Arte libera, del quale fa parte per un certo periodo, recensita favorevolmente dalla stampa locale.

Continua così a partecipare a varie mostre collettive, concorsi ed eventi pittorici, sia in area valtellinese sia fuori provincia, e alcune sue opere, riportate in vari cataloghi, figurano anche in collezioni pubbliche e in numerose case private.



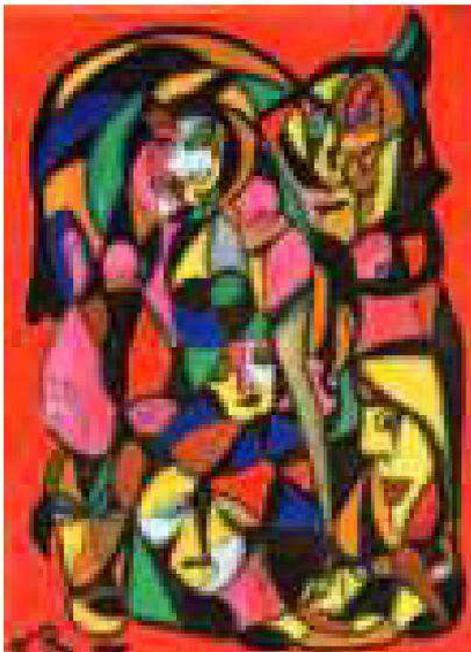
Il folklore della sua terra nelle sue opere, comunica fantasia e sogni...

Bozena Flegar usa e sperimenta diverse tecniche, come olio, tempera, acrilico, pennarelli e pittura monocroma su vetro, quest'ultima rende gli oggetti trattati come vere trine traforate.

L'artista riferisce: *"Il mio stile non è costante, come i molteplici soggetti che propongo, dai paesaggi naïf alle nature morte, dai fiori ai temi d'attualità o di denuncia politica sociale. Nei soggetti della mitologia, vicini al surrealismo, il mio linguaggio pittorico ricrea spesso una figurazione simbolica dell'immaginario onirico. Nelle opere di contenuto psicologico, invece, il ruolo della realtà visiva viene dopo l'emozione e si avvicina all'espressionismo, dove le immagini essenziali, deformate in modo quasi caricaturale nei loro tratti fisionomici, trasformano i personaggi in maschere. L'esigenza di sperimentare, unita a un'ispirazione incontrollata si scopre nei anche miei lavori a pennarelli, che sembrano richiamare l'astrattismo autonomo"*.

La sua pittura è espressa con il linguaggio puro del colore, che dà alle sue opere un'impronta riconoscibile, un segno naïf che rivela le sue origini croate, con cromatismi accesi, quasi violenti, frutto di una vena popolare innata, segnata dal folklore della sua terra nativa. Tutto questo si può osservare, ad esempio, nell'opera "C'era una volta", col castello, il carrettino dei gelati e i bambini intenti ai loro giochi. Molto caro per lei anche il quadro che

rappresenta il luogo dove ha vissuto, con le case in fila, tutte uguali, con la stessa staccionata di legno, come un'illustrazione di fiabe per bambini. La grande importanza che l'artista dà al colore sembra prevalere, in alcune opere, sulla forma quando, appunto, i colori intensi, accostati in assoluta libertà, diventano la sua vera e propria espressione primaria, come negli ultimi pazienti lavori a pennarelli. L'attenzione dell'osservatore è catturata istintivamente dagli accostamenti cromatici puri e puliti che riporta nei suoi lavori, infatti, è stato detto di lei che *"... ama i colori forti, dall'impatto immediato, gettati sulla tela con gesto sicuro, testimoni di un carattere deciso"*. L'artista, che si dichiara insofferente a linee programmatiche rigide, ritiene la sua pittura ispirata al primitivismo essenziale, nei tratti e nelle forme. Per lei *"Il soggetto non ha valore in sé, ma serve come pretesto per ricreare un modo personale e originale d'espressione, con libertà assoluta sia per quanto riguarda l'impostazione che nel trattamento cromatico. La tela è intesa non come spazio libero, ma come spazio della libertà per andare oltre l'immagine, alla ricerca di un'energia creativa, che nasce da ricordi, emozioni, esperienze che, sul supporto, diventano paesaggi, figure, scene di genere o altro. Il dialogo fra l'artista e l'osservatore è stabilito in connessione della visione interiore, come l'apertura all'universo dei sentimenti. L'opera, prima di provocare il pensiero razionale, come l'idea di considerare o rimproverare, deve stimolare l'emozione, scuotere la coscienza, l'immagine, perché l'arte è elemento di comunicazione di fantasia e di sogno, è l'interpretazione di un'armonia universale"*. ■



Picasso e le donne.



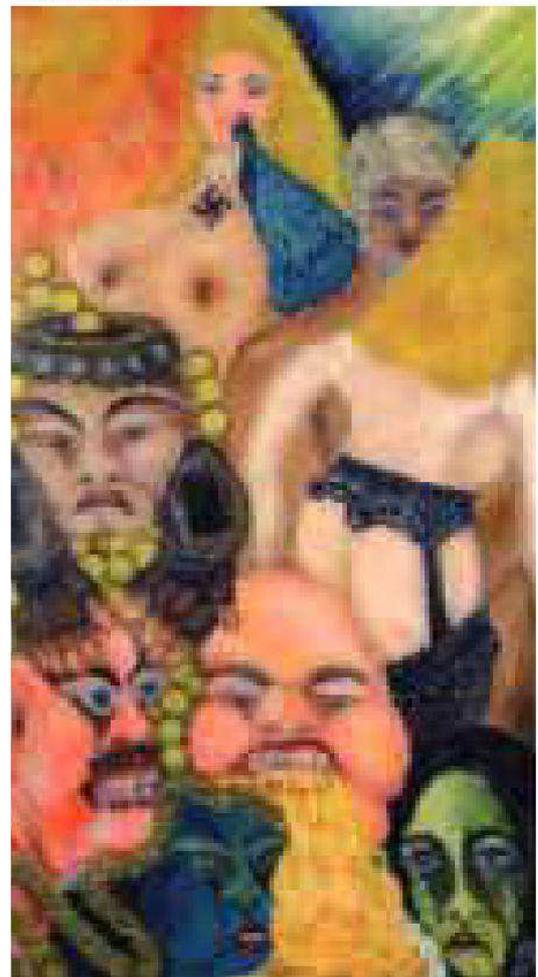
Immagini e pensieri secondo Freud.

C'era una volta.



Lo studio dell'artista è a Bianzone (SO) in Via Vesuvio n° 8 - tel. 0342720276

Sette vizi capitali.

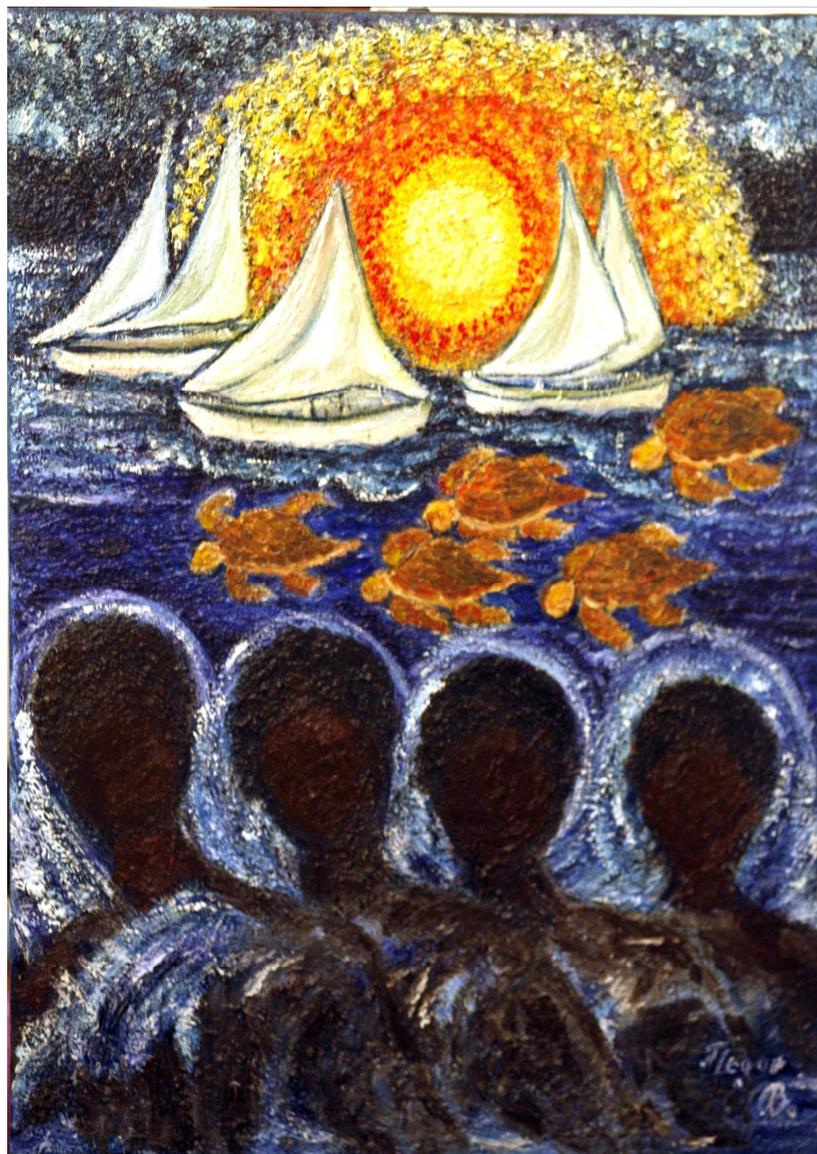


Flegar Bozena



Lago di pittrice Pittura

Flegar Bozena



Viaggi della Speranza Pittura

Gianluigi Fumagalli 18 -02 -1968



Da sempre usa l'arte come auto-terapia, per resistere all'essere umano. La ricerca sulla drammatizzazione dell'esperienza corporea e la psicopatologia dell'espressione che traspirano dalle tele dell'artista, ci conducono ad intrecci di vite interiori. La materia coloristica è innaturale, luminosa, a creare una violenza ambigua, pulsante ma non reattiva. I soggetti sono coltivati nella memoria, recuperati come rappresentazioni sensoriali che danno luogo a ombre in cui la materia psichica precipita nell'arte. Gli scorci che si intravedono sono desolate campiture dove lo spazio è coordinato, intersecato a disegnare una cartografia della corruzione: il nostro tempo, le storie e le cronache che nello spazio di un giorno si dimenticano, vengono ripescate e imposte alla nostra vista. Sono dettagli di immagini da fissare nella memoria con la nitidezza contenuta nel chiaroscuro della matita o della penna, strumenti primi dell'artista, quasi a rilevare una primigenia natura perfetta, acromatica, distinta e svelata, a cui si sovrappongono strati di colore compatto e lascivo e grumi densi di materia come scorie dolenti.

Fumagalli Gianluigi



SuspAnzioni Pittura

Giuseppe Mautone

Un tripudio di colori in "Volo libero"

di Anna Maria Goldoni

Una coloratissima mostra, nella Sala delle acque della sede del BIM di Sondrio, ci presenta gli ultimi lavori di Giuseppe Mautone. L'ambiente, con le pareti rustiche, archi in sasso, soffitti con travi di legno a vista, pavimenti in lastre di pietra, luci simili ad antichi lampadari, si presta moltissimo a fare da cornice alle opere cromatiche di questo artista.

Mautone, autodidatta, ha iniziato a dipingere circa dieci anni fa e adesso di solito usa prevalentemente i colori acrilici sui quali passa una vernice finale messa a più mani secondo il diverso effetto che vuole ottenere. Per lui il quadro, all'inizio, non esiste, mette prima i colori che "sente" e che in quel momento lo interessano particolarmente, poi in secondo piano, secondo l'emozione che prova, può aggiungere

case od oggetti riconoscibili. Le sue composizioni e i suoi paesaggi hanno normalmente uno sfondo astratto sul quale si esprime e lavora. Questo artista cerca sempre qualcosa di nuovo, sia come tecnica sia come scelta di colori diversi; agisce d'istinto, prova, corregge, rifà ... con la spatola, uno straccio, dei pennelli ed anche direttamente con le mani, per sentire un contatto più diretto con i pigmenti e la tela stessa, lavorando generosamente su grandi misure di supporto.

I suoi quadri si possono definire in parte tattili, perché sono percepibili anche ad occhi chiusi, passando i polpastrelli sull'abbondante colore in rilievo. Alcuni presentano dei paesi che sembrano come addormentati, con case lontane dal caos cittadino, in ambienti naturali quasi da fiaba, per i colori che li rendono come irreali ed astratti. Una attenta osservazione, però te li fa immaginare come se l'autore li avesse fissati sulla tela in particolari momenti dell'anno, con piante autunnali o primaverili o che racchiudono in loro tutte le due stagioni insieme, in un magico vortice di segni e di colori. Questi paesaggi sono la vera essenza di questa mostra, con atmosfere rese diverse per le tinte che fanno pensare a mondi immaginari e surreali e le costruzioni, quasi sentinelle antiche disabitate, ma vigili sull'ambiente e pronte a destarsi come una parte della natura stessa.

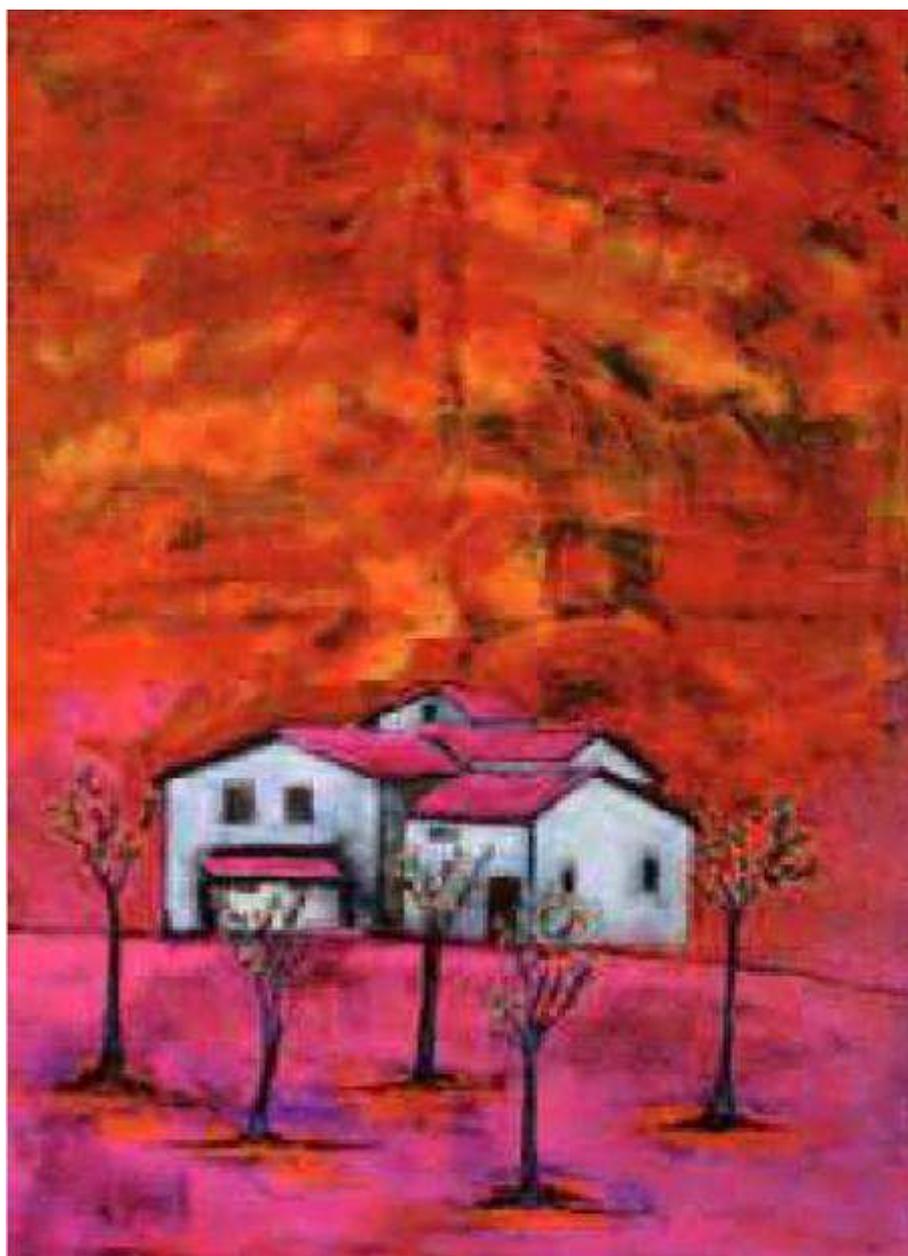
Notiamo un'opera con un complesso d'alcune case su uno sfondo di cielo arancione e giallo, un prato rosa forte con alcuni alberi che sembrano pensierosi ed immobili come persone in attesa ...

In un altro lavoro, dove il cielo è completamente azzurro e l'erba di un verde squillante, si vede un candido paesino in alto a sinistra e, proprio in primo piano, un vero tripudio di colori, come un inno alle grandi proprietà cromatiche della natura. Poi un quadro con un grande albero posto in evidenza, costruzioni candide a gruppi sparsi ed un prato rosato che cambia gradatamente in tinte calde, arancioni e gialle fuse insieme. Un altro, invece, è tutto sui toni fucsia chiaro, rosso e viola intrecciati, con tre piante ed un casolare contrastanti in bianco e nero, dove l'immagine s'incunea nella cornice stessa, inglobandola a completamento del soggetto. Poi troviamo un'opera nella quale lo sfondo sembra lavorato a telaio, tipo "pezzotto", dove i colori sono stesi come in bassorilievo, con al centro un casolare dai muri sfumati in bianco e i tetti rossi.

Ci soffermiamo davanti ad un lavoro molto grande che rappresenta degli alberi, in basso a sinistra, ed un enorme "pesco" fiorito. Dietro ci sono delle case surreali con i tetti rosa, azzurri e gialli e una forte luce che riflette quei colori anche sui muri delle abitazioni. L'albero fiorito sembra, da vicino, una parte di un dipinto astratto, ma la sua immagine reale si forma man mano che l'osservatore si allontana dal soggetto. Qui, inoltre, un effetto cornice è ottenuto artificialmente, unendo colori chiari vicino a quelli scuri e viceversa, con gradazioni che si accordano con il dipinto e lo valorizzano sensibilmente.

Nelle opere di Giuseppe Mautone c'è sempre una ricerca sua particolare, come nel quadro che rappresenta una



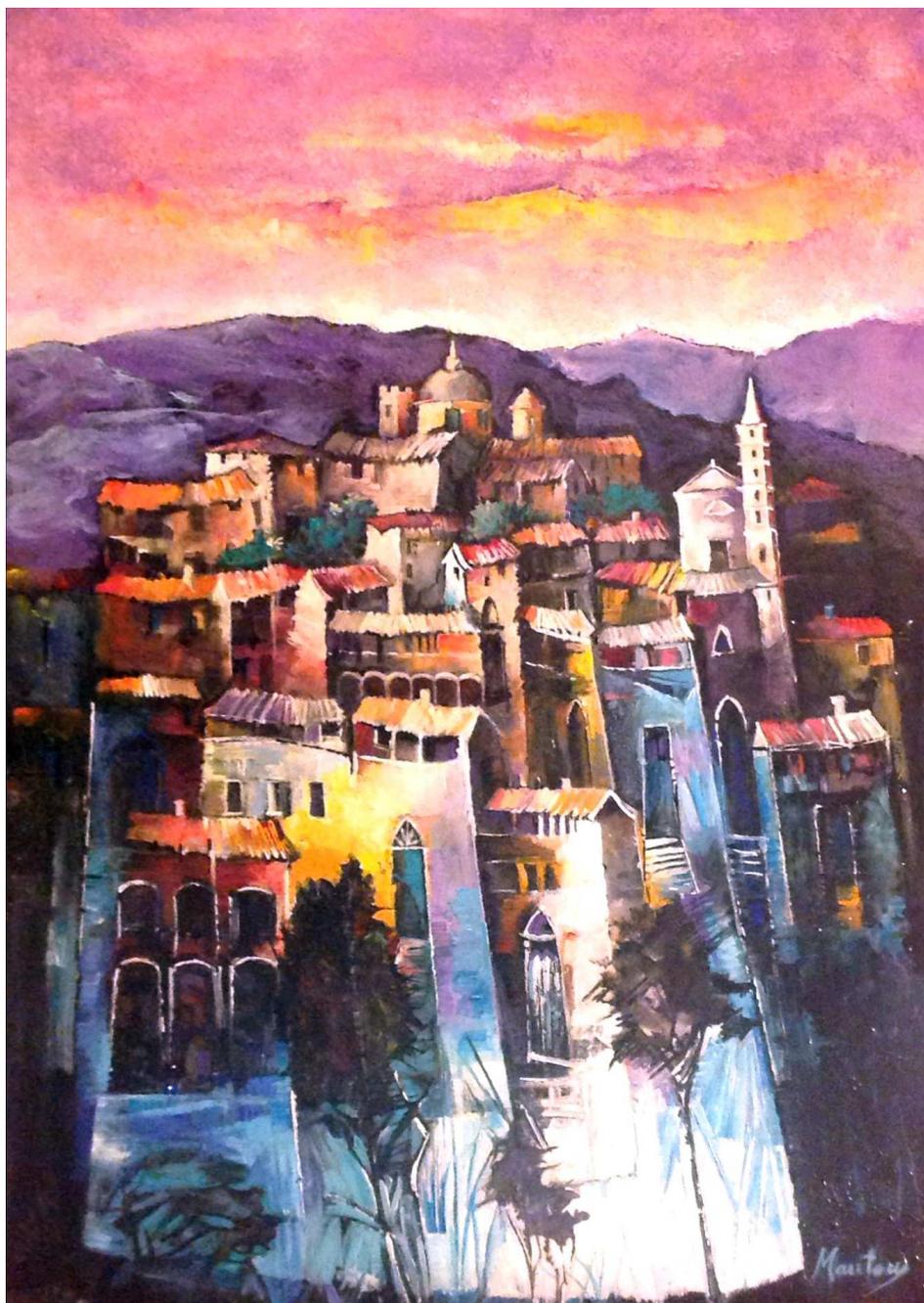


metropoli americana, completamente diverso dagli altri descritti finora, dove, infatti, il cielo è a stelle e strisce, come diviso in due parti da un pilone rosso del famoso Golden Gate. Quella di sinistra è più scura e l'altra rivela una ricerca tecnica che gli ha permesso di poter ottenere gli effetti desiderati per sottrazione di colore, come in un antico graffito valtellinese.

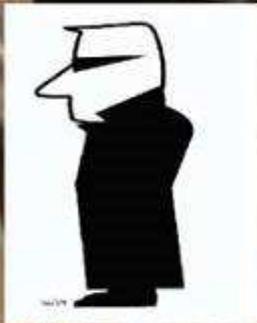
"Mai visti tutti questi colori brillanti e vivaci, soprattutto i rosa e i viola!"; "Un senso di gioia!"; "Una meraviglia di colori"; "Colori e luci che danno gioia"; "La forza del colore è sempre notevole", sono solo alcuni dei vari commenti scritti lasciati dai visitatori della mostra, infatti, ogni lavoro di questo artista sorprende per la forza comunicativa cromatica che emana, dovuta alla sua scelta di tinte sempre profondamente personali, forti e molto accese, usate in grosso spessore, come per manifestare un'irrefrenabile, immediata e notevole esplosione di un suo sentito ed energico desiderio comunicativo. ■



Mautone Giuseppe

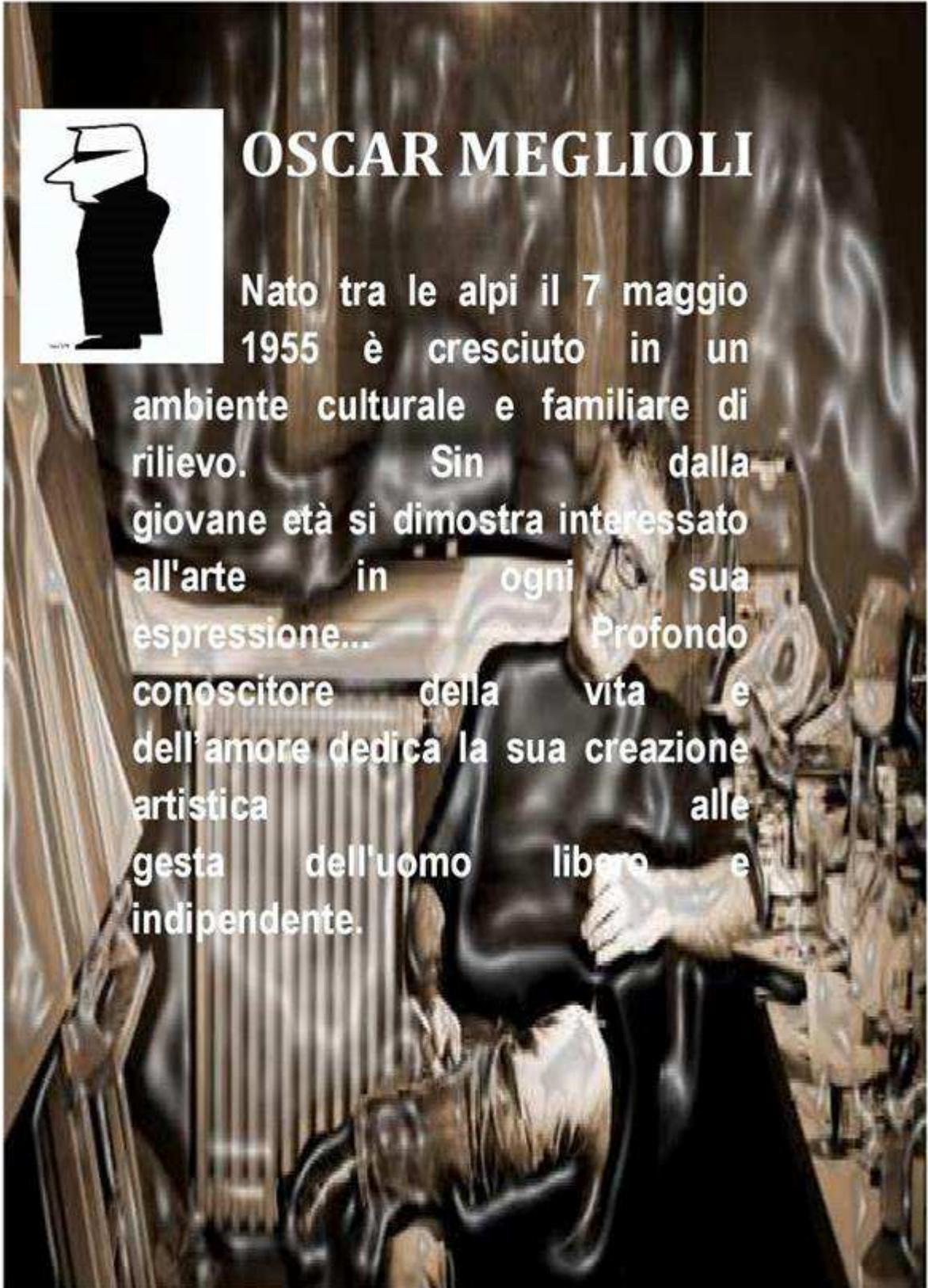


Paesaggio Pittura

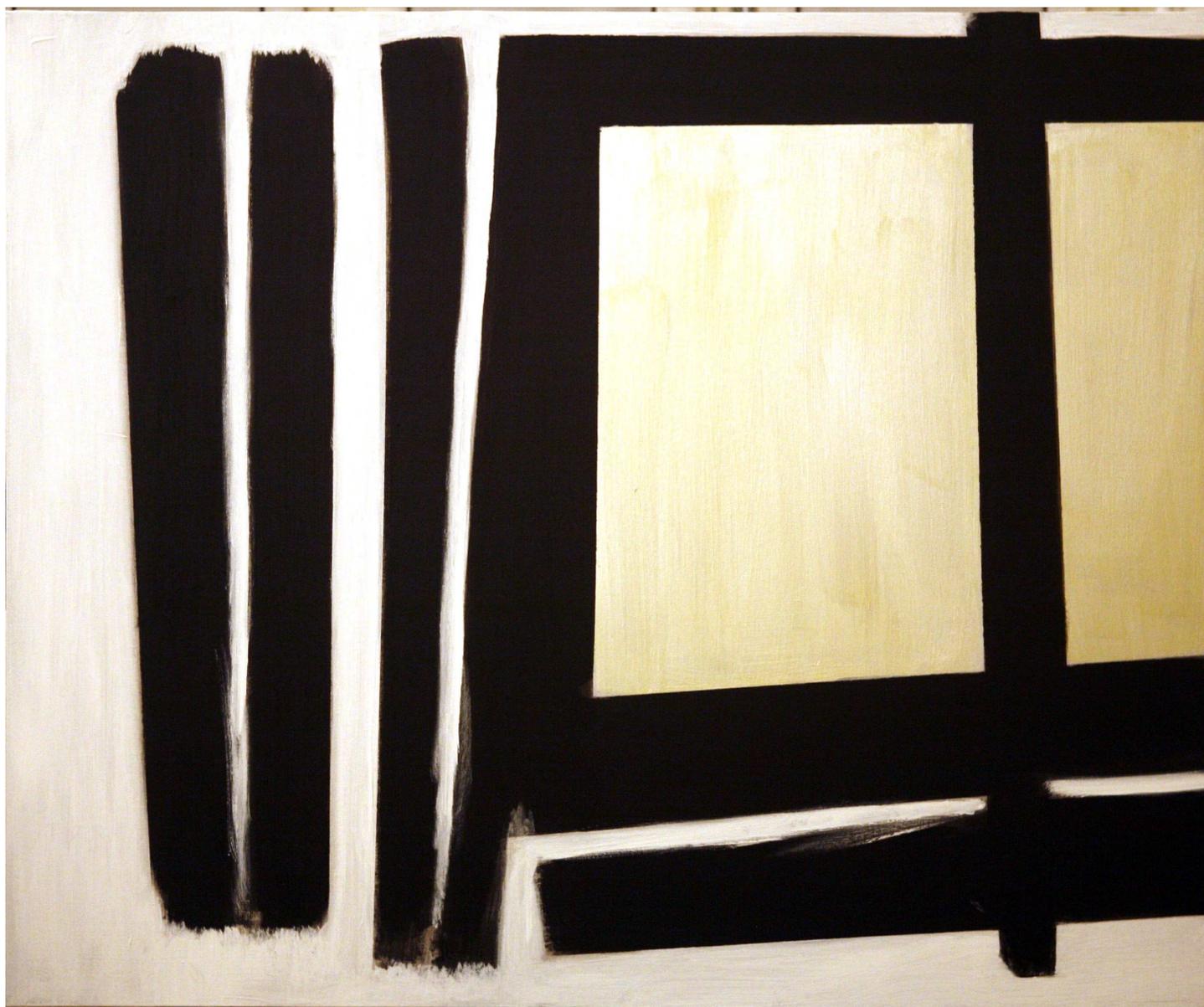


OSCAR MEGLIOLI

Nato tra le alpi il 7 maggio 1955 è cresciuto in un ambiente culturale e familiare di rilievo. Sin dalla giovane età si dimostra interessato all'arte in ogni sua espressione... Profondo conoscitore della vita e dell'amore dedica la sua creazione artistica alle gesta dell'uomo libero e indipendente.



Meglioli Oscar



Alla Finestra Pittura



Rita Moscatelli

di Anna Maria Goldoni

Rita Moscatelli milanese, si è trasferita in Valtellina, a Tirano e per cercare soggetti per le sue opere, si sposta fino a Orino, Varese, e oltre, per prendere spunti per i suoi paesaggi da rendere quasi irreali.

L'artista dipinge, si può dire, da una vita, infatti, fin dalle scuole elementari, ha coltivato questa sua passione, continuando a esprimersi graficamente e con i colori ogni volta che ne sentiva la necessità. Dopo il liceo scientifico ha iniziato a dedicarsi a questa sua inclinazione, negli am-

bienti artistici di Brera e del Castello Sforzesco, a Milano, per frequentare diversi corsi di pittura, tenuti da noti e validi insegnanti. Lì ha potuto conoscere, imparare e sperimentare molte tecniche di pittura, soffermandosi, però, su quella a olio che preferisce e usa proprio per la possibilità che offre di ottenere sfumature, ritocchi e impasti personali di colore.

Rita Moscatelli non ha un genere di pittura specifico, che la ispira o predilige, ma, osservando ciò che la circonda, ricercando e pensando, trova sempre soggetti che ama e che sceglie, da immortalare sulla tela o su qualunque altro supporto da lei ritenuto, di

volta in volta, il più idoneo allo scopo. I formati dei suoi quadri sono diversi fra loro, vanno da quello più piccolo al grande, scelti partendo dal soggetto dell'opera che all'artista interessa creare e produrre. Quando era più "giovane" si serviva di galleristi di Milano che pensavano a esporre, divulgare e far conoscere le sue opere; adesso, invece, quasi più libera, partecipa volentieri a quasi tutte le mostre o manifestazioni che interessano la zona della Valtellina e del Varesotto, località della sua vita attuale e del suo maggior interesse artistico.

Rita Moscatelli ritiene che i quadri debbano essere molto soggettivi e i suoi, quando li espone, cerca di sceglierli inserendo soggetti che a prima vista possono sembrare molto diversi tra loro, ma sono accumulati dalla sua tecnica personale e dalla sua personalità e sentimento.

L'artista, fra i suoi progetti futuri, sta pensando di organizzare una sua mostra personale proprio nella capitale lombarda, e quindi cerca di produrre una quantità notevole di opere

nuove da presentare in quell'occasione. A Milano, dove ha vissuto per parecchio tempo e gestito una grande cartoleria, ha ancora molte conoscenze e amici ai quali è rimasta legata particolarmente, sia a loro che all'ambiente stesso

Ricordi

I ricordi sono petali di rosa che accarezzano il cuore.

I ricordi sono spine di rosa che dilanano il cuore.

I ricordi sono momenti d'amore e momenti di dolore.

I ricordi sono... la mia vita.

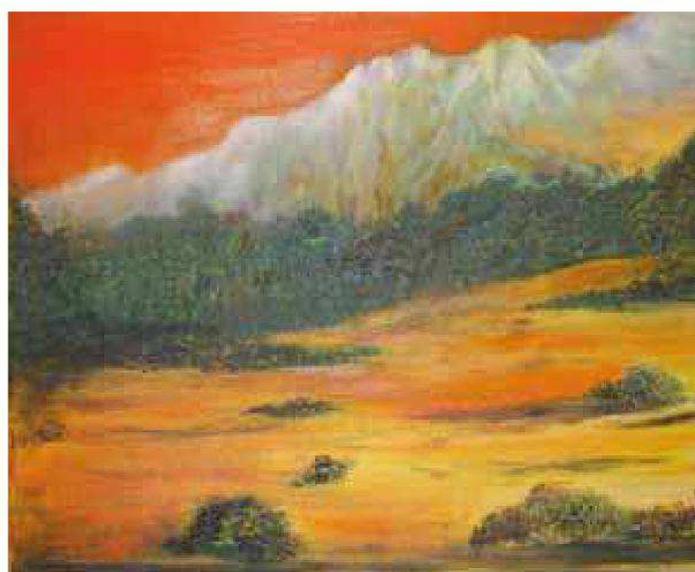
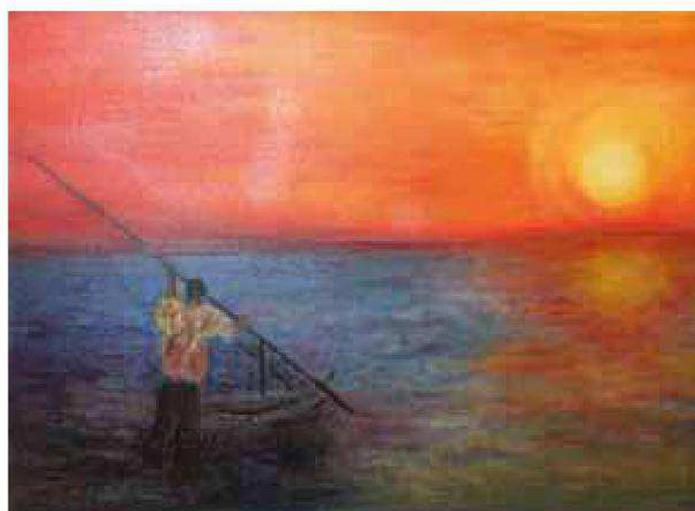
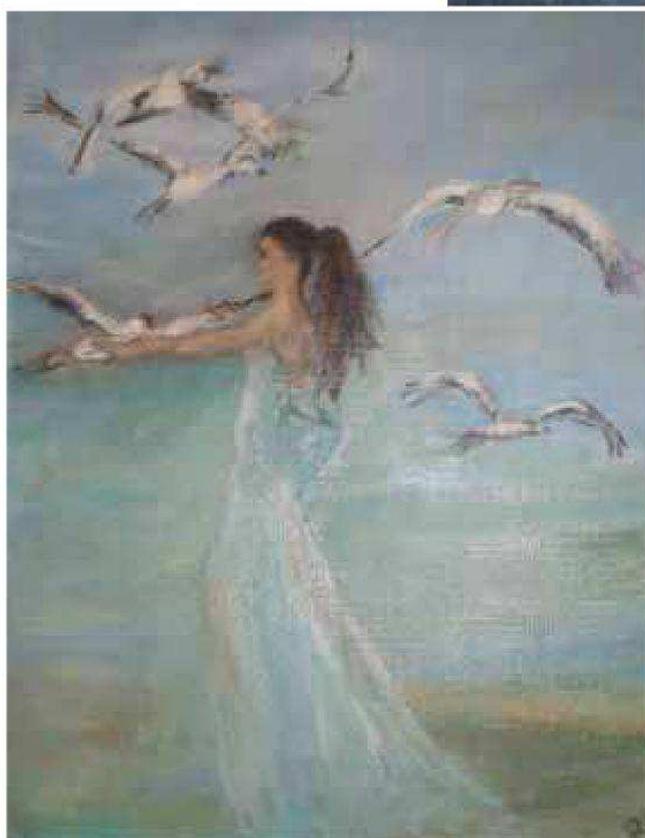
della grande città.

Fra le sue opere possiamo notare diversi paesaggi della Val Masino e della Val Bregaglia, eseguiti quasi di getto, come importanti appunti di un diario di viaggio, con grandi ed energiche pennellate e colori sentiti e forti. In "Mustang islandesi", i cavalli cercano, nella forza del loro galoppo, come un inseguimento di un'esistenza libera e selvaggia fra la rigogliosa natura circostante. Nella sua serie di "Donne libere", l'artista cerca d'infondere ai soggetti un'aurea di sogno e di grande femminilità, da trasmettere agli osservatori. In "Gardenie" propone i fiori come se fossero degli esseri quasi

Gennaio 2014 Alpes

viventi, forti del loro colore e della loro forma. “Tramonto sul Piave” ci regala dei toni unici coadiuvati dai riflessi sull’acqua, che sembra scorrere lentamente e in modo quasi solenne, come deve fare quella di un grande e storico fiume italiano.

L’artista scrive anche poesie, che sono parti importanti del suo animo e rivelano e trasmettono considerevoli momenti della sua vita, come lo scritto che s’intitola, appunto, “Ricordi”. ■



Lo studio di Rita Moscatelli
è a Tirano in Via Dosso 1 ☎tel ☎3331623561

Moscatelli Rita



Autunno di Tirano Notturmo Pittura



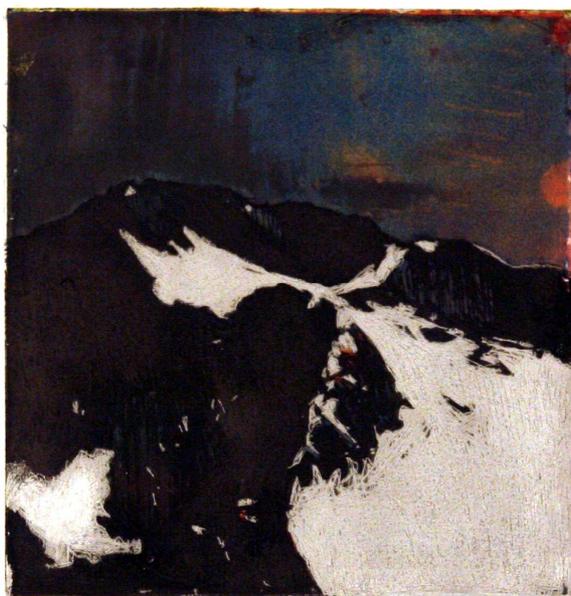
GIANLUCA NEGRINI

Racconta...

li spazi di RossoSegnale 3001/lab diventano con il lavoro "Frammenti" di Gianluca Negrini vere "stanze della memoria". Le sue opere possiedono il dono di non-raccontare di non-rappresentare qualcosa ma si limitano a "lampeggiare". bagliori che scaturiscono in forma di "frammenti" come tracce di momenti e immagini che hanno la potenza perturbante di un flusso che zampilla, magmatico ed oscuro, dalle esperienze che ci compongono e che, assorbite, riemergono misteriose e sorprendenti. Visioni di ciò che siamo stati, di ciò che abbiamo visto come in realtà non le abbiamo mai viste. Eppure forse proprio questa è la loro essenza. Ricordare, vedere attraverso l'anima e non la memoria o gli occhi, rende l'opera di Gianluca una esperienza di regressione sensoriale: unica nel suo genere. Chi guarda i suoi lavori ritroverà dentro di sé i propri archetipi i propri personali "frammenti", quella meravigliosa vertigine di quando si cerca come, quando, dove...e improvvisamente e inevitabilmente non si sfugge.

Gianluca Negrini è nato nel 1975 a Sondrio. E' diplomato in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera - Milano. Vive e lavora a Milano.

Negri Gianluca



Ladscap Litografia

Mario Ortensi

Cusano Milanino – MI 17/01/1940



Dipingo nel mio tempo libero per puro diletto e in questo senso sono un pittore occasionale anche se dipingo da più di 40 anni.

Amo le arti visive infatti oltre che alla pittura mi dedico alla fotografia e alla filmografia. Ho una preparazione tecnica e non artistica e questo mi porta a dipingere talvolta fedelmente ciò che vedo e che rappresento in modo intuitivo.

Uso una palette limitata di colori privilegiando sempre toni vivaci e luminosi., Rappresento i cieli con colori chiari e rosati e mai toni scuri o tetri. Talvolta dipingo su materiali di recupero cercando di dare una nuova vita a vecchi legni o vecchi cartoni.



Mi piace celebrare la bellezza delle cose come ad esempio i tramonti, le montagne e la natura in genere rappresentandola semplicemente così come le vedo, rispettando l'immediatezza dell'immagine così come appare.

Amo studiare i grandi maestri della pittura tuttavia senza avere propensione ad imitarli. Infatti penso che aderire ad una scuola di pittura sia come entrare in una gabbia fatta di regole e di schemi che allontanano da forme di rappresentazione istintive ed immediate.

Le mie opere ispirano sempre sentimenti positivi, celebrano la bellezza di monumenti o della natura sempre in forma semplice, immediata, spontanea.

Ortensi Mario



Ratisbona Pittura

Ortensi Mario



Barca Pittura

Ortensi Mario



Città Pittura

Ortensi Mario



Tramonto Zattera Pittura

Ortensi Mario



Castel Sant'Angelo (Roma) Pittura

Ortensi Mario



Fontana e torre Pittura

Ortensi Mario



Città Oscura (Milano) Pittura

Ortensi Mario



Ponte Pittura

Ortensi Mario



Cortile Pittura

Ortensi Mario



Montagna innevata Pittura

Ortensi Mario



Canale Pittura

Ortensi Mario



Facciata Pittura

Ortensi Mario



Giorno e Notte Pittura

Ortensi Mario



Scorcio Pittura

Ortensi Mario



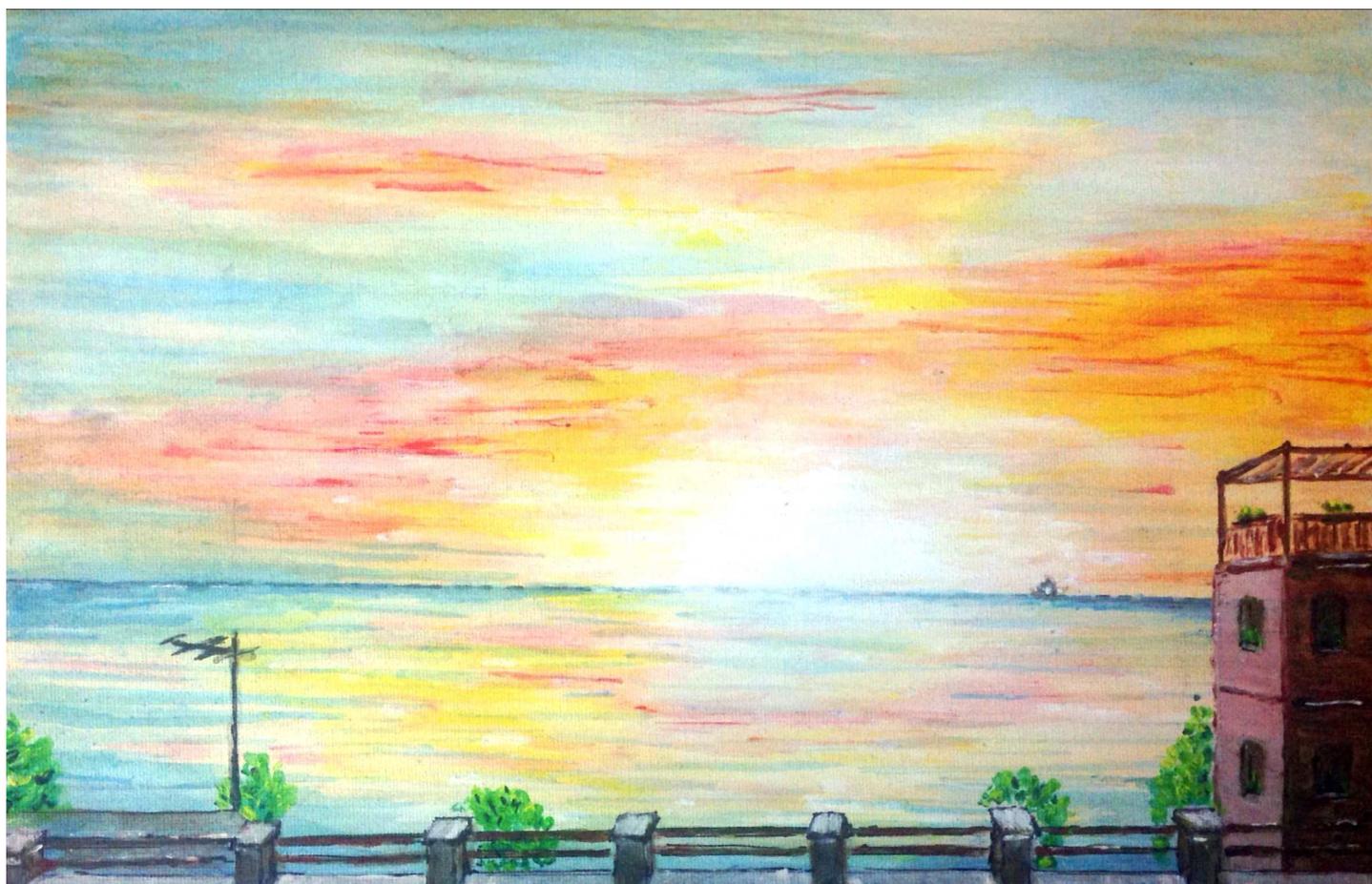
Torre D'acqua Pittura

Ortensi Mario



Goldenbidge Tramonto Pittura

Ortensi Mario



Vista mare Pittura

Ortensi Mario



Campanile di montagna Pittura

Ortensi Mario



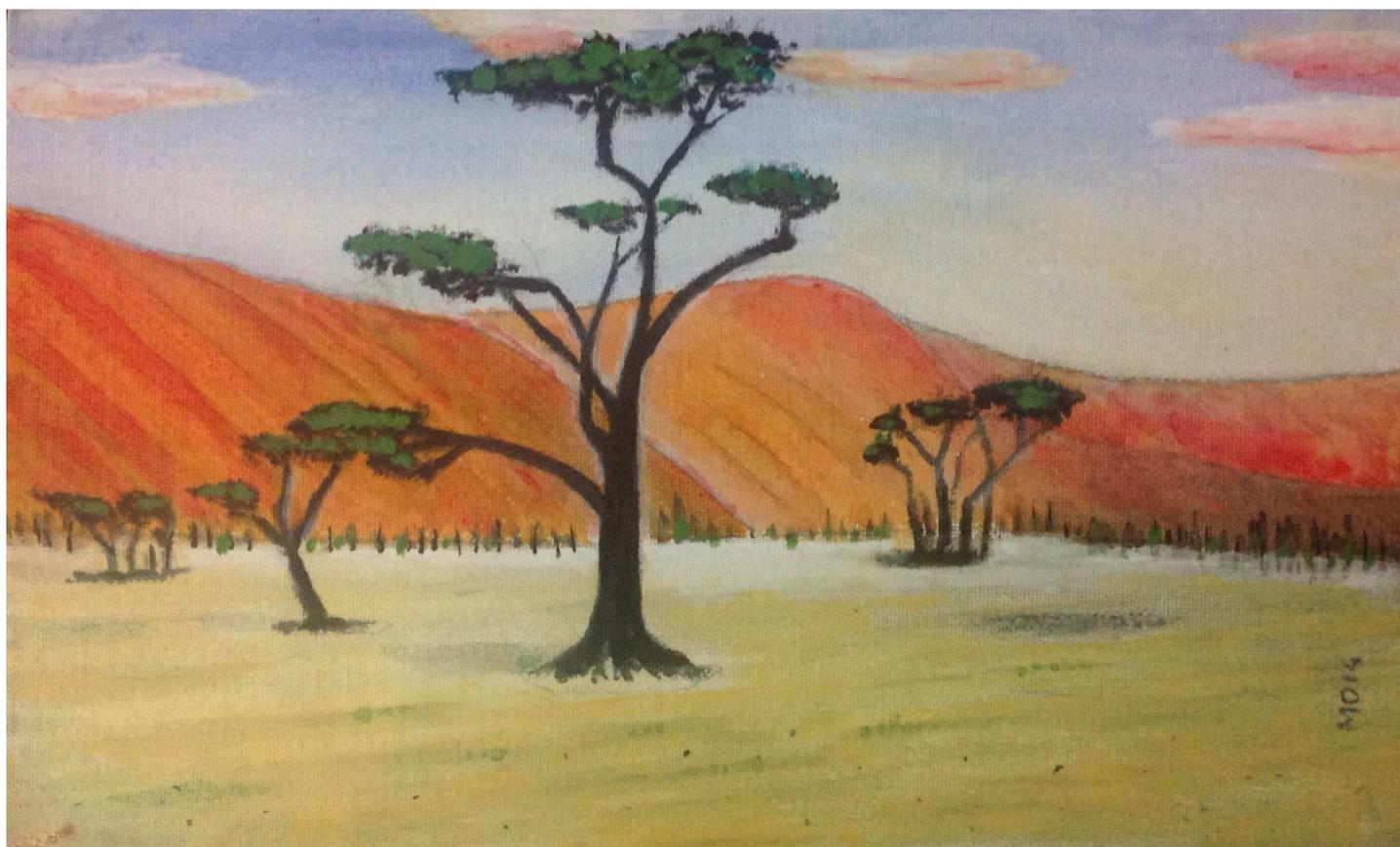
Pontile Pittura

Ortensi Mario



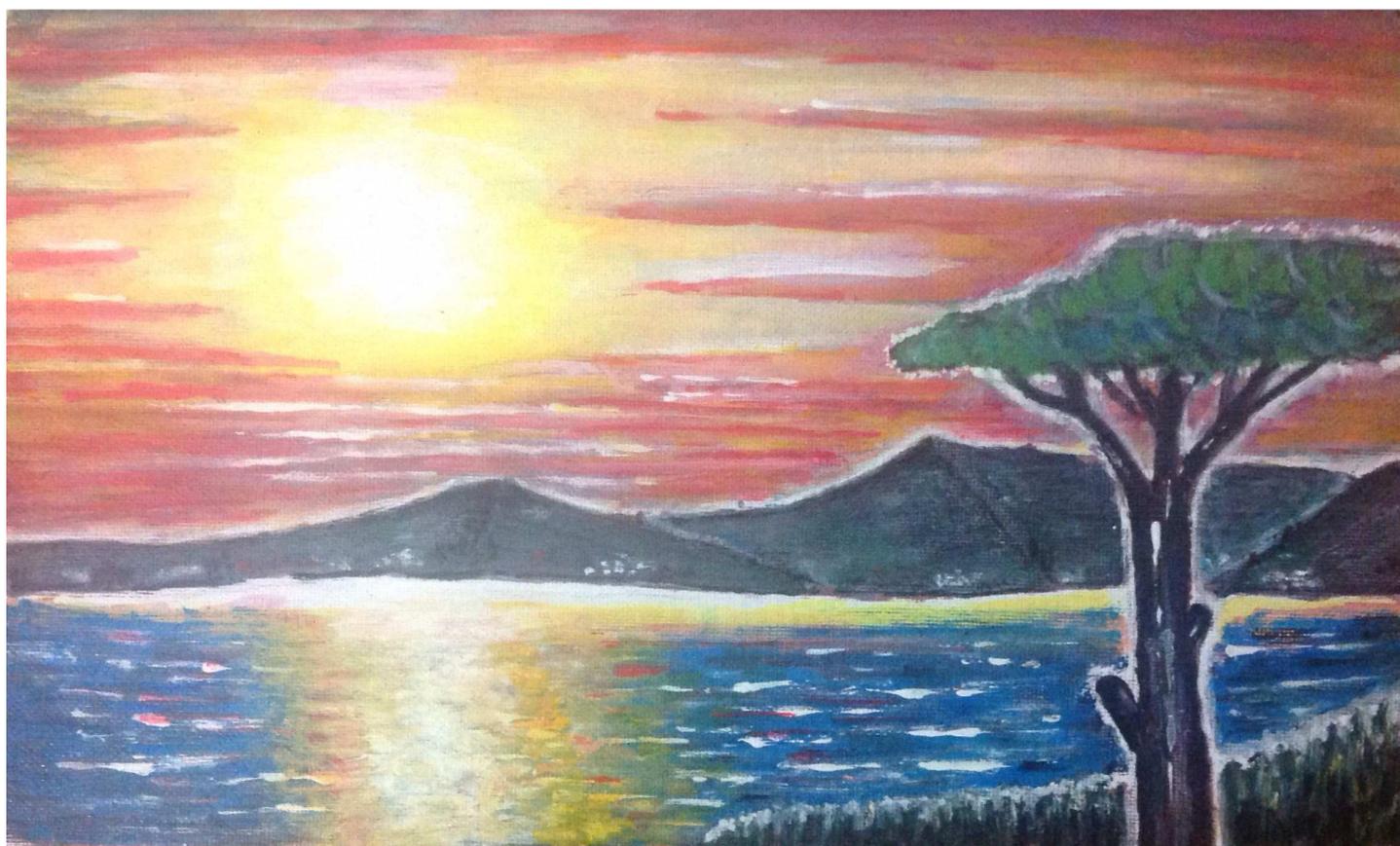
Savana Pittura

Ortensi Mario



Savana Pittura

Ortensi Mario



Savana Pittura



Roberto Ortensi

Nell'Aprile 2014, quasi per gioco, ho preso la prima scatola di pastelli ad olio e ho provato a buttar giù Alcune **"Macchie di Colore"**.

Sorpreso dai primi risultati e incoraggiato dai commenti di chi vedeva i miei disegni ho continuato...

Non sono pittore per professione e non ho tale ambizione, ma per me la pittura è una passione e un passatempo, sono solo agli inizi e ho molto da imparare... e da sperimentare.

Condivido le mie **"Macchie di Colore"** con altre persone che hanno la mia stessa passione per confrontarmi ed imparare dai lavori degli altri e sperando di ricevere sempre suggerimenti e consigli per migliorare ed imparare qualcosa di nuovo...

Proprio per questo qualsiasi suggerimento è sempre ben accetto...



Una volta un Maestro ed amico parlando delle mie scelte cromatiche sempre molto vivaci mi disse : *"L'artista sei tu e le scelte cromatiche le scegli tu!"*
Gli risposi : *"Artista.... Sono ancora molto lontano per definirmi tale...."*
Lui replicò : *"Sei nel campo dell'arte, la pratichi e perciò lo sei!"*

MacchieDiColore E GLI ANGOLI SUGGESTIVI DI VIA SCARPATETTI

Mi ritrovo esattamente un anno dopo a scrivere di alcune opere di Roberto Ortensi che presenterà per il mese di luglio 2016 presso la caratteristica collettiva che si terrà nella storica via Scarpatetti a Sondrio (lo aveva già fatto nel 2015).

Ho seguito il percorso di Roberto durante questo trascorso anno e devo affermare che non ha mai mollato un attimo la voglia di esprimersi con la Sua pittura e soprattutto di cercare spazi per far conoscere il Suo lavoro che ormai è diventato una forte passione e quindi parte integrante della sua vita.

Tutto questo lo si intravede proprio dalla molteplicità di opere che sta per così dire "sforando" cercando di migliorare sempre di più la Sua tecnica e soprattutto nel cercare di esprimersi con soggetti che richiedono studio di prospettiva e di cromia. In questa collettiva Roberto Ortensi presenta opere di angoli suggestivi di case raffigurate sempre con prospettiva ideata e progettata, la cromia è principalmente dettata dai colori terra, che ovviamente, proprio perché terra, non risulta particolarmente brillante, ma fa sì che ci riporta indietro nel tempo, ad alcune reminiscenze del passato, alle antiche emozioni; al passeggiare fra i vicoli di case magari con finestre chiuse, quando il silenzio cala nel crepuscolo della sera, al vociare dei bambini fra gli infratti di archi e portoni. Nei dipinti che presenterà in collettiva le strade sono deserte e lascia al fruitore l'immaginazione di poterle percorrere mano nella mano con i propri affetti.

Archi, fontane, finestre squadrate dunque, in solitudine, si aprono su strade levigate, appunto con mancanza di figure, come se i soggetti fossero caparbiamente solo le case.

Ortensi diventa un architetto che disegna con i colori di una tavolozza levigata, oserei dire a volte seriosa

Osservando queste sue opere i poeti potrebbero comporre poesie silenti e colme di malinconia

Un revival dunque di antiche emozioni che si perdono nella valle dell'oblio, come se un canto di resurrezione si potesse percepire ma che non sfocia in nessun osanna.

Se la pittura, oltre ad essere una propria espressione, è il mezzo per arrivare al visitatore con emozioni e pensieri, penso che Roberto, al di là del gusto personale di ognuno, porti a questo pensare e quindi vuol dire che il punto di partenza è ormai superato, ma non è superato il punto di arrivo, perché la pittura è sempre e comunque una vera e propria sfida con se stessi e con i propri estimatori. Questa Sua voglia "di dare" penso sia percepibile e quindi, a mio parere, è già una tappa importante di un percorso lungo e che migliorerà sempre di più nel tempo.

Carla Colombo

<https://lavostraarte.blogspot.it/2016/05/roberto-ortensi-in-mostra-scarpatetti.html>

Si Ringrazia Carla Colombo e il suo blog lavostraarte (<http://lavostraarte.blogspot.it/>) che ha recensito queste opere sul suo blog e ha dato autorizzazione a riportare la recensione.

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (So)
via del Gesu
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Piazza Quadrio
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Via Scarpatetti vista dalla piazza
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Vicolo laterale di Scarpatetti
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Via Scarpatetti altezza numero 22
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Via Scarpatetti altezza numero 22
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Via Scarpatetti altezza numero 22
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



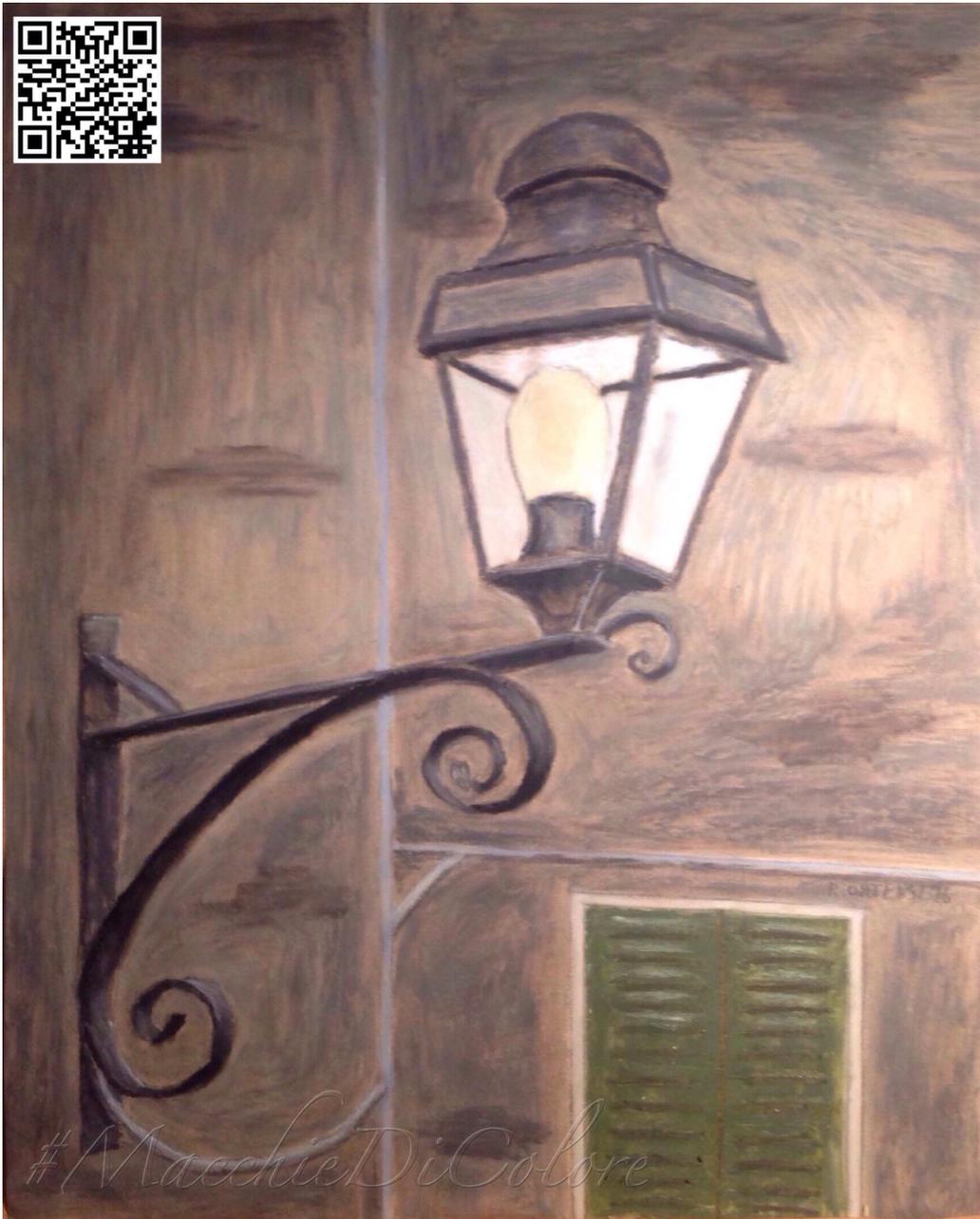
I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Via Scarpatetti altezza numero 22
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio) Via Scarpatetti Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
I Lampioni Tipici
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



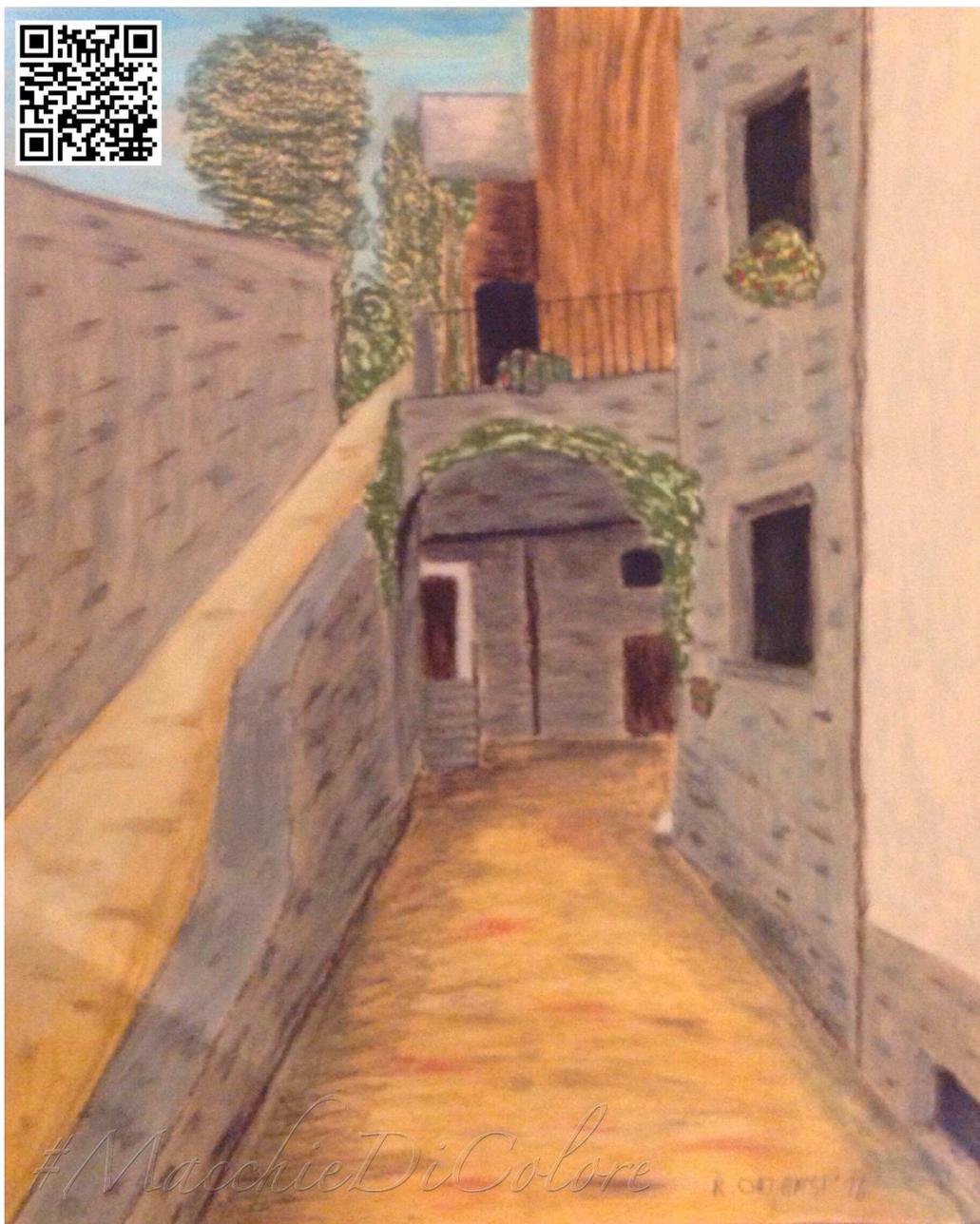
I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Scorcio Laterale
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Via Scarpatetti
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



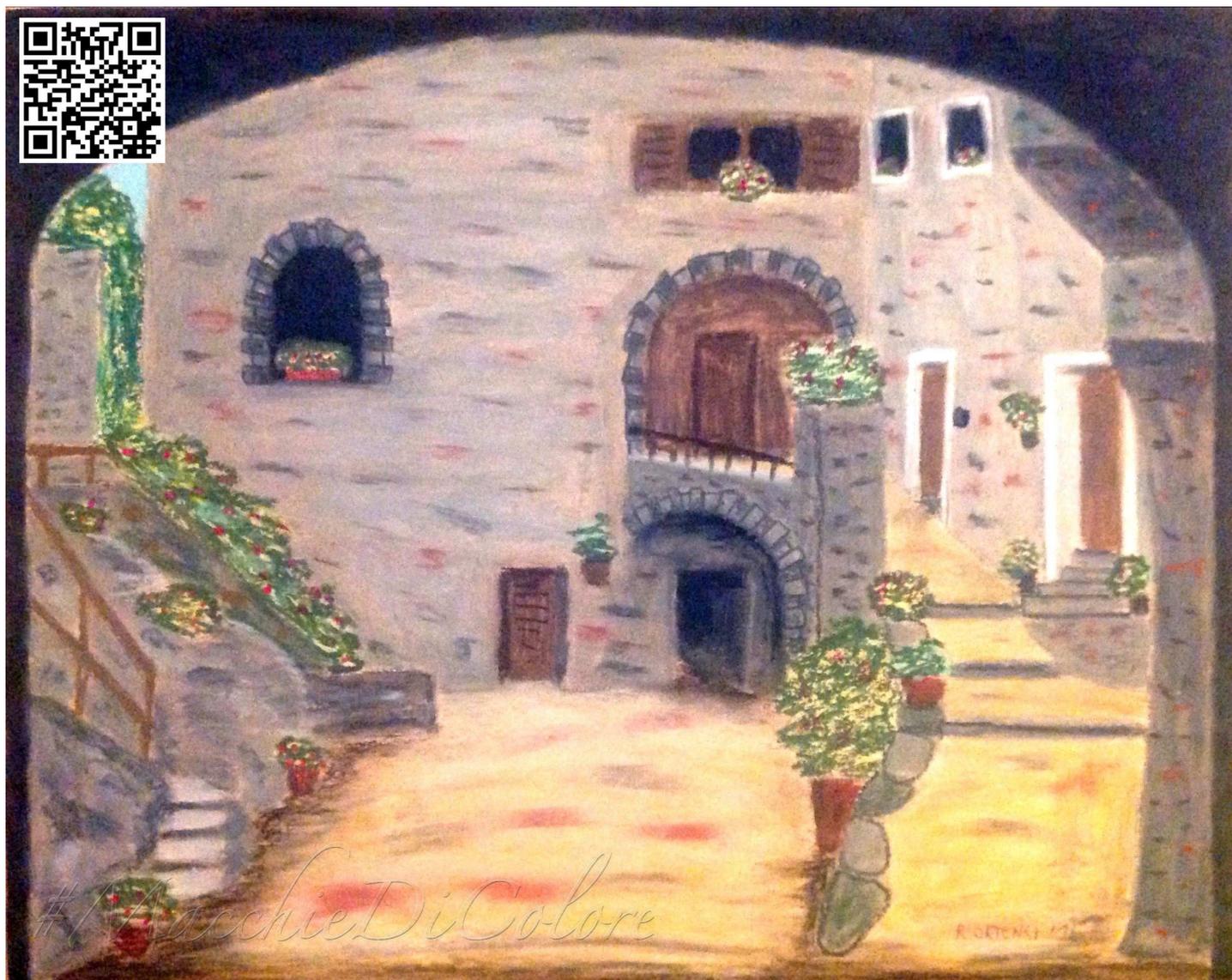
I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Scorcio Laterale
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Scorcio Laterale
Pastelli Ad Olio 40x50 2016

Ortensi Roberto



I Vicoli Di Scarpatetti (Sondrio)
Scorcio Laterale
Pastelli Ad Olio 40x50 2016



ELIO PELIZZATTI nasce a Sondrio il 20 settembre 1942. Il suo percorso artistico inizia a delinearsi in giovane età. Elio Pelizzatti si affaccia all'arte agli inizi degli anni '60. È incerto tra architettura e pittura. Sceglie - o deve scegliere - quest'ultima (tuttavia, il desiderio di architettura si rivelerà sempre, persino nelle opere meno strutturate compositivamente).

È giovanissimo. Avverte che in Valtellina, in quegli anni il clima artistico è, singolarmente, favorevole. Ma è inquieto e già cerca una sua via. Non cerca però la più breve, né un'ambigua immediata autonomia espressiva. Nonostante un carattere chiuso (apparentemente) è culturalmente aperto.

Ed Elio Pelizzatti costruisce la sua identità artistica aprendosi alla lezione dei maestri contemporanei - prima francesi poi italiani - scoprendo il messaggio innovativo anche di quelli allora meno celebrati.

Dichiara, senza timore, di esserne influenzato. Accetta, accoglie le loro "contaminazioni", mostrandone peraltro la fertilità.

Per avvicinarsi maggiormente a queste fonti, cambia clima. Soggiorna, dal 1961 al 1964, a Parigi. Poi ritorna in Valtellina. Frequenta però l'ambiente artistico milanese, accostandosi ai pittori più sensibili alle problematiche esistenziali.

In quegli anni ricerca, scava in profondità per svelare quella inquietudine e quei drammi che si celano nella scena quotidiana. Percorre la stessa rotta seguita dai pittori - soprattutto milanesi - protagonisti del cosiddetto "realismo esistenziale" (Banchieri, Ferroni, Cappelli) trattando, a volte, le loro stesse tematiche (il tema dei "rifiuti" ad esempio).

Ora i suoi paesaggi sono più vicini alle periferie degradate, corrose, di Vespignani che ai colori acquerellati di una natura ancora intatta.

Gli interni desolati non appartengono al mondo rurale, ma a quello urbano. Le sue tematiche, scomode, non di rado inquietanti, sono, apparentemente, estranee al contesto valtellino.

Un realismo, spesso graffiante e dagli esiti formali tutt'altro che scontati, ha caratterizzato per lungo tempo l'intensità della sua pittura (ma per lungo tempo non ha favorito sbocchi commerciali facili).

Nel percorso pittorico di Elio Pelizzatti non si rintracciano pause informali. L'astrazione sembra invece attraversarlo quando la vicinanza con l'arte di Alberto Giacometti si fa più intensa.

La forma tende a scomparire. La figura si allontana dalla scena. L'immagine si astrae. Ma solo per lasciare il posto alla sua essenza o alle tracce della sua memoria.

Poi ricompare con l'impatto della Nuova Figurazione. Negli ultimi anni, la pittura di Elio Pelizzatti si ricongiunge con il territorio valtellino.

Il paesaggio delle valli riappare in forme e in colori talvolta quasi idilliaci. Però, anche negli scorci dipinti dai colori dell'estate o dall'algida luce dell'inverno, assieme all'incanto della natura, affiora una soffusa mainconia.

Nelle ultime opere - un ciclo che avrebbe voluto concludere come un vasto affresco dell'alta montagna (dei gruppi del Bernina, del Disgrazia, del Badile) - il suo "realismo" pare giungere, per l'esecuzione minuziosa, per la scrupolosa attenzione al particolare, in prossimità dell'iperrealismo. Eppure quelle vette - astratte nonostante la loro imponente corporeità, la solitudine dei loro silenzi, il biancore accecante dei ghiacciai - conducono ai confini dell'invisibile.

Pelizzatti 04

Pelizzatti Elio



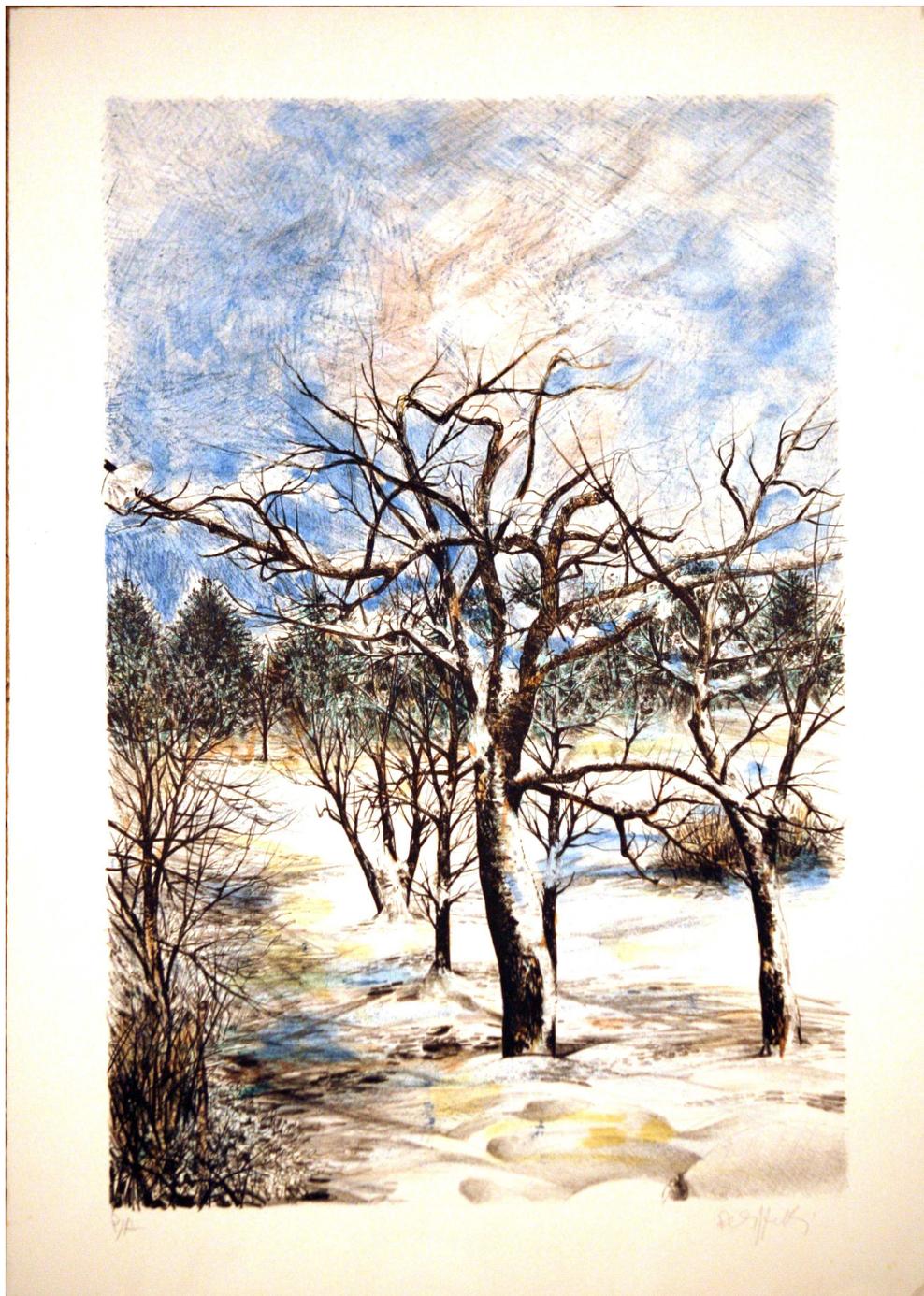
Tramonto sull'Adda Litografia

Pelizzatti Elio



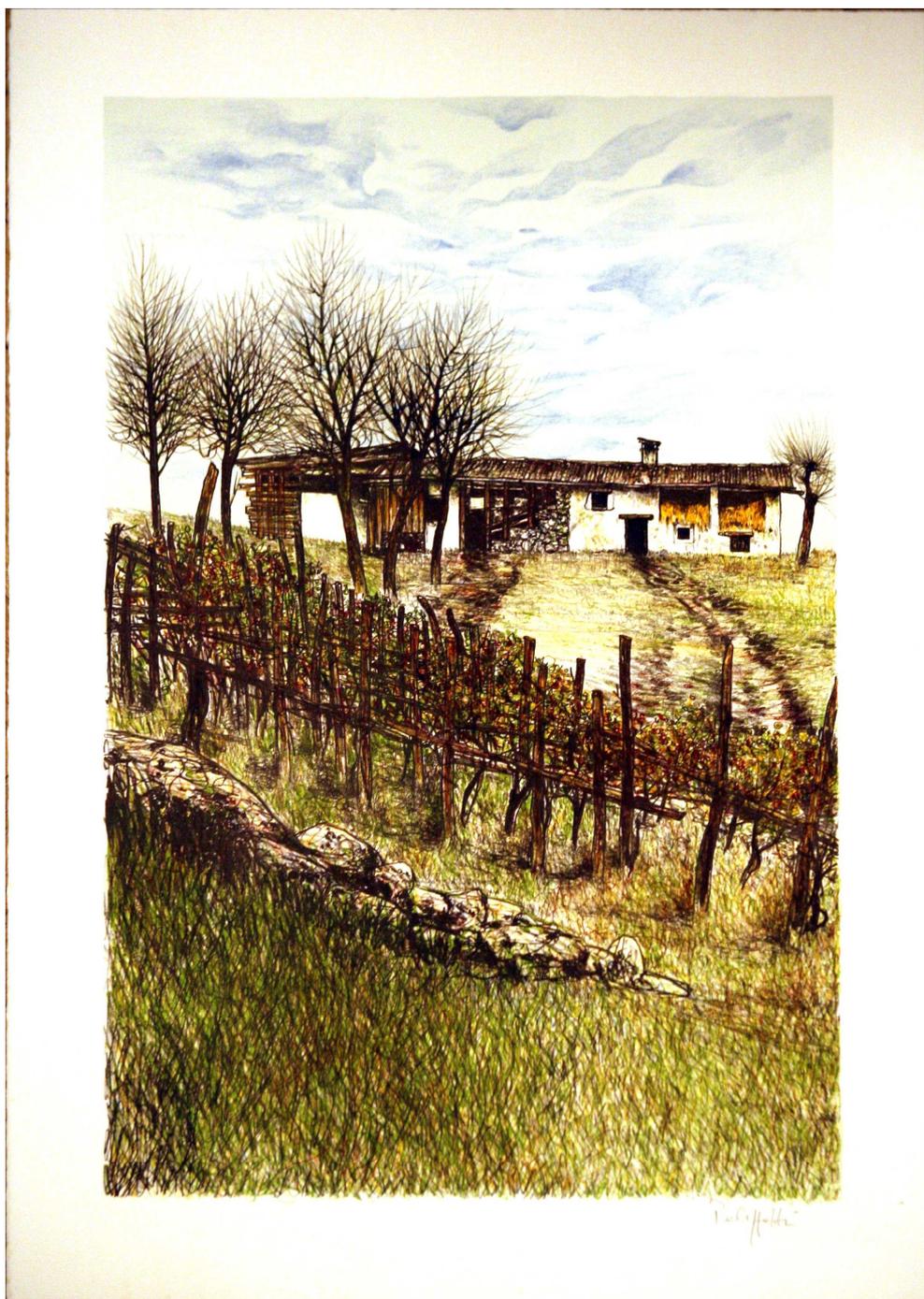
Ponte sul Rusciello Litografia

Pelizzatti Elio



Inverno in Valtellina Litografia

Pelizzatti Elio



Cascina Litografia

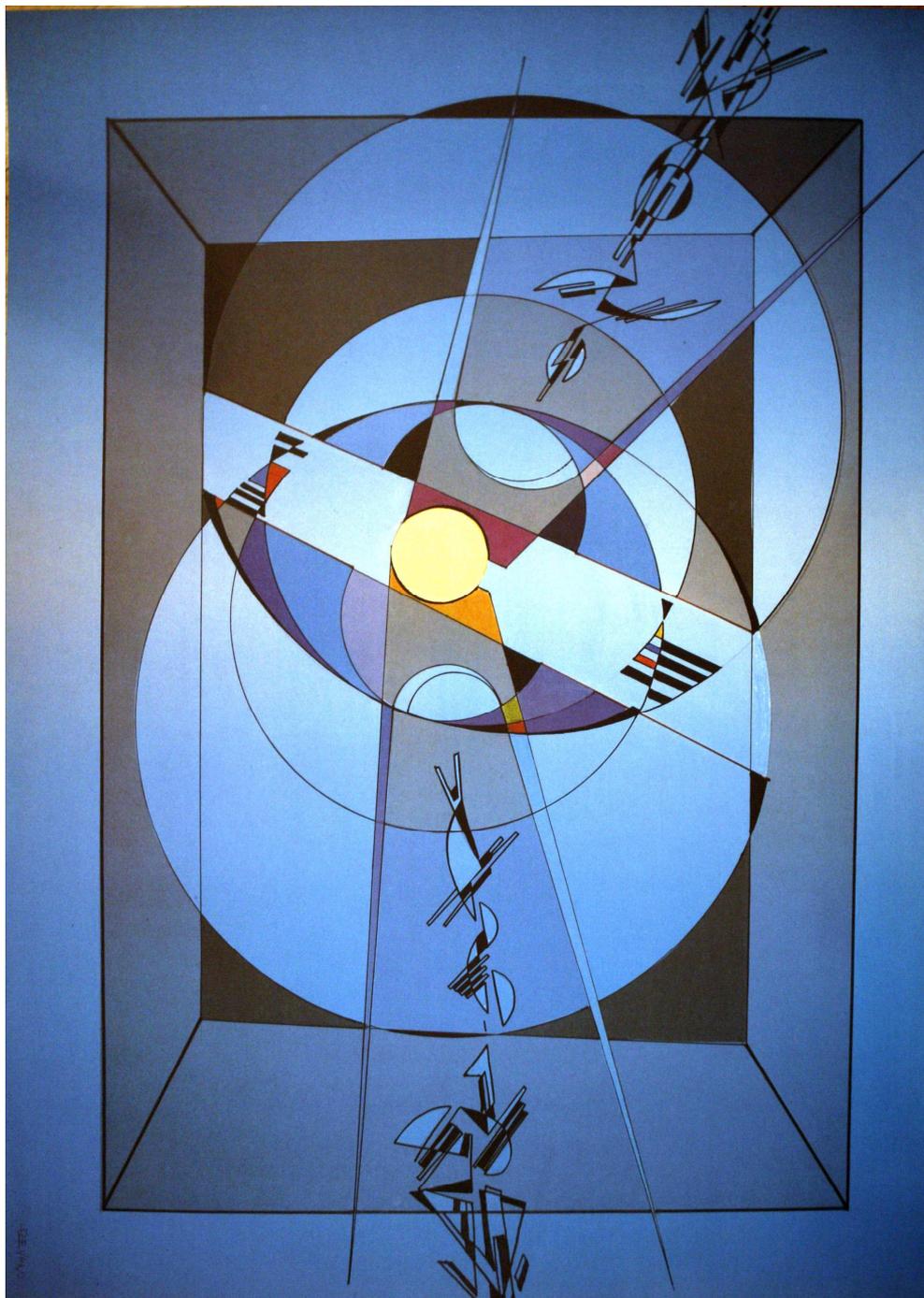
Roberto Plevano

nasce a Chiavenna (SO) nel 1948. All'età di 9 anni si trasferisce con la famiglia a Milano dove prosegue gli studi. La carriera artistica inizia a 23 anni, dopo l'anno di servizio militare obbligatorio. Le prime opere raffigurano i luoghi dell'infanzia, le montagne della Valchiavenna, la casa natia, ma anche vedute urbane di Milano in cui Plevano affina la tecnica pittorica, acquisita da autodidatta, ottenendo ottimi riscontri di pubblico e critica. Dopo i primi anni figurativi avviene la svolta: le forme delle case, delle montagne, dei Navigli milanesi, iniziano a divenire sintetiche e geometriche fino ad abbandonare del tutto la raffigurazione del visibile. Inizia qui un percorso di ricerca sull'astratto che dura tutt'ora. Nel 1983 e nel 1987 due prestigiose esposizioni al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano coronano un periodo prolifico e fortunato dell'artista. Nel corso degli anni successivi numerose esposizioni fanno conoscere la sua opera ad un pubblico vasto. Iniziano qui e proseguiranno negli anni successivi le collaborazioni con l'Università di Bologna, il carcere di S. Vittore e il Museo della Permanente. In occasione delle principali mostre vengono pubblicati numerosi cataloghi personali e recentemente un cd-rom. Negli ultimi anni ha collaborato con la rivista Arte Incontro realizzando interviste ad artisti già affermati ed emergenti. Dal 2002 è attivo il sito internet ufficiale www.plevano.com. Molti sono i musicisti jazz di prestigio che hanno collaborato con Roberto Plevano tra cui Guido Manusardi, Gianni Cazzola, Gianluigi Trovesi, Gianni Beffa, Lucio Terzano, Luigi Bonafede.

Publicato il 06.03.2012 - ore 11:35 (solo Testo)

vaol.it
Il giornale on-line della Valtellina e Valchiavenna

Plevano Roberto



BigBeng Litografia

G. Rocca



Litografia



Arianna Romeri

Nasce e vive a Sondrio. La manualità e la creatività sono parte di lei fin da piccola. La passione per l'arte la porta a frequentare il Liceo Artistico e Scienze dei Beni Culturali all'Università. Durante la sua formazione ha potuto sperimentare utilizzando scultura e pittura. Sebbene in seguito si sia dedicata soprattutto a quest'ultima, una delle sue peculiarità è la capacità di mescolare tecniche e materiali differenti nella stessa opera. Nelle sue tele il colore è una costante, calibrata per suggerire emozioni.

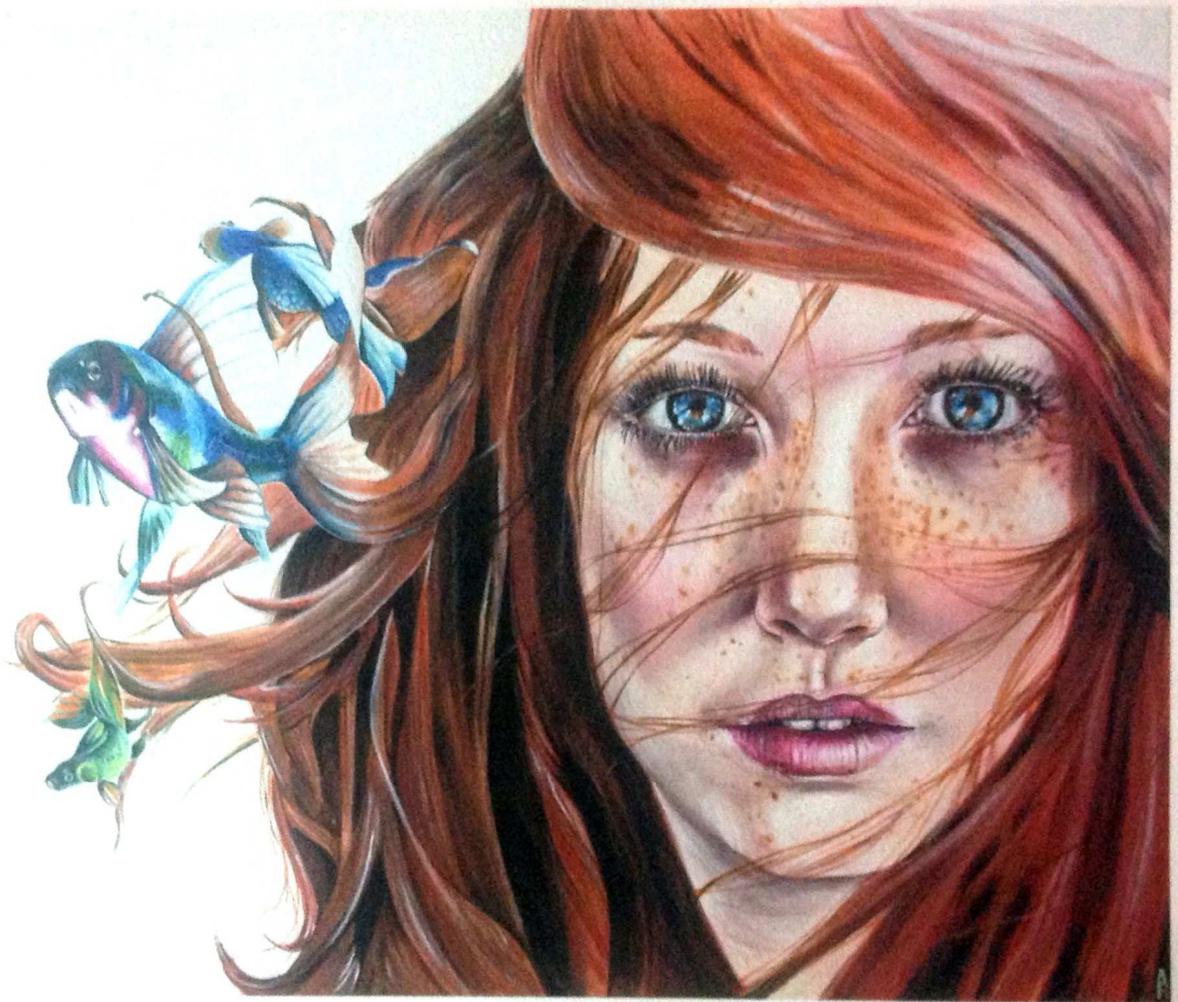
Molte passioni ne influenzano la produzione: nei suoi lavori sono infatti presenti suggestioni dall'arte povera e rivisitazioni di dipinti d'autore, oltre che inserti naturalistici e figurativi.

Dallo scorso anno, persuasa da pareri favorevoli, prosegue un progetto grafico-pittorico sulle gabbie, silhouette nere o bianche che simboleggiano la condanna che noi uomini imponiamo agli animali, nonché metafora degli stati d'animo dell'uomo.

Ha esposto in alcune mostre collettive con l'Associazione Classe Arte Futuro e personali presso ScarpatettiArte e White Lady di Sondrio; organizza corsi di disegno per adulti.

Grazie alla sua particolare sensibilità estetica la fotografia diventa un mezzo espressivo importante. Talvolta utile per creare, talvolta per fissare la realtà.

Romeri Arianna



Ritratto coi pesci Litografia

Romeri Arianna



Altruismo Litografia

Romeri Arianna

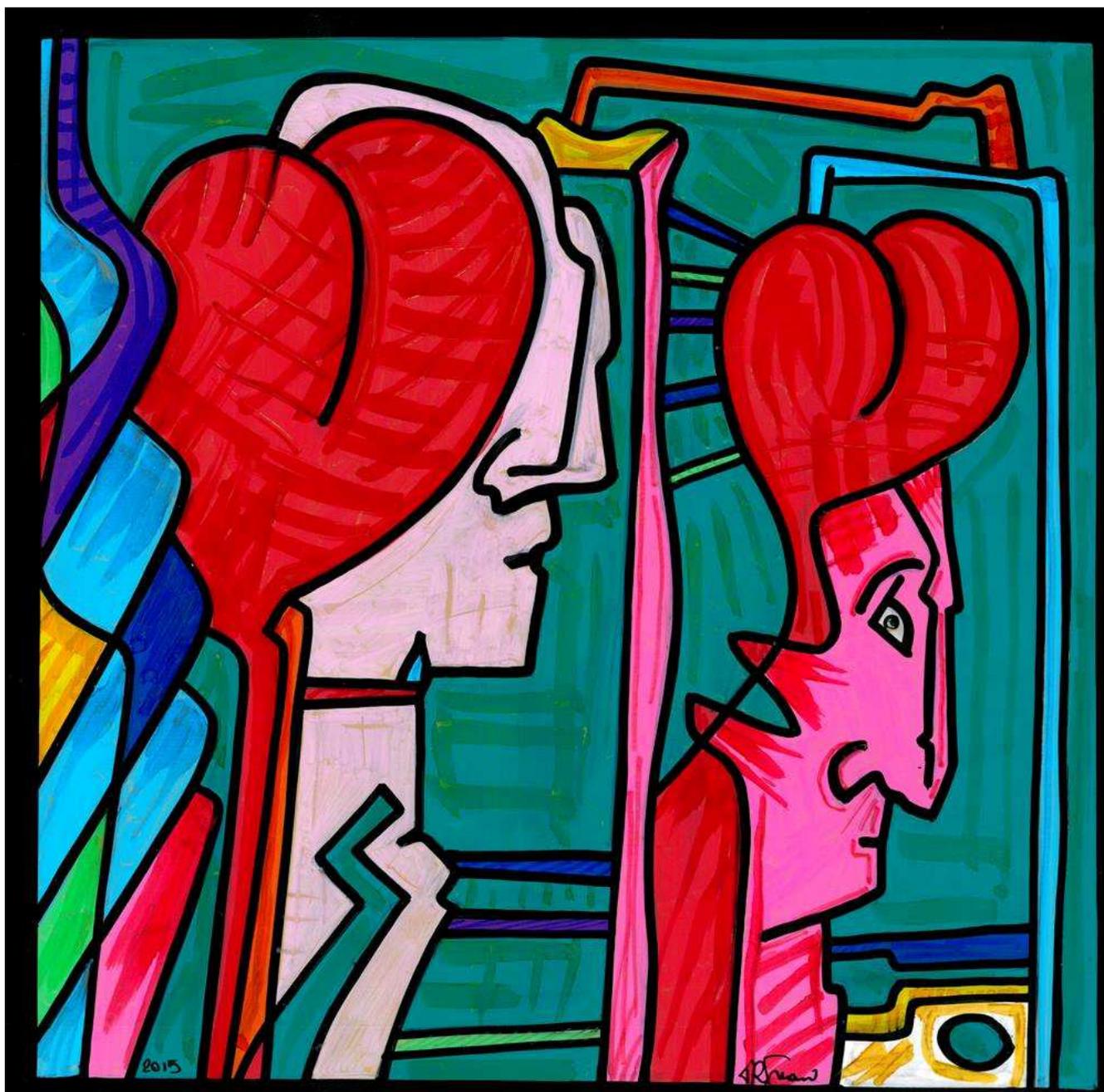


Gufo Litografia

Giovanni Trimani

C'era un tempo per tutto.
 Per arrivare la luce in
 un pozzo, per abbandonarsi al
 primo vento estivo, c'era un
 tempo in cui noi che potevamo
 vedere il mondo, sapere
 l'ordine, morire in un battito
 di cuore, c'era un tempo,
 Zeliguo cheunko.

Trimani Giovanni



Vicinanze Pittura

Si ringrazia per la Collaborazione e il
Supporto

Gruppo Colours

Alberto Moioli



Con il patrocinio della
Provincia Di Sondrio



